



progetto di intervento in Piemonte

aziende • parti sociali

SETTEMBRE 2010





progetto di intervento in Piemonte

**Fondartigianato per i diversi attori:
aziende • parti sociali**

Coordinamento:	Aldo Enrietti	Dipartimento di Economia - Università degli Studi di Torino
Gruppo di Intervento:	Cristina Racca Paola Gilardi Elena Albert Giuseppe Guiglia Salvatore Manfredi Ezio Benetello Monica Origlia	Confartigianato C.N.A. Casartigiani C.G.I.L. C.I.S.L. U.I.L. U.I.L.
Interviste:	S.C. Antilia (Torino)	

INDICE

Premessa	pagina 5
Prefazione	pagina 6
Introduzione	pagina 9
Fondartigianato: imprese aderenti e utilizzo del Fondo in Piemonte (Inviti 2006 - 2007)	pagina 12
Le aziende aderenti utilizzano il Fondo? Un'indagine sul campo	pagina 35
La formazione. Il punto di vista delle parti sociali	pagina 57
Appendice	
Traccia di intervista azienda che ha usufruito di Fondartigianato	pagina 65
Traccia di intervista azienda che non ha usufruito di Fondartigianato	pagina 71



PREMESSA

Nell'attuale contesto sociale la formazione continua risulta essere uno strumento indispensabile per meglio affrontare e superare la crisi che attanaglia in particolar modo le piccole imprese, ponendo le basi per rilanciare la produttività nel comparto artigiano con strumenti tecnici e culturali finalmente adeguati al mercato globale.

Al tal fine le Parti sociali dell'Artigianato del Piemonte, ispirandosi al modello partecipativo in essere nel sistema bilaterale, hanno avviato con l'Accordo Sindacale del 16 dicembre 2008 il "Progetto di Intervento": un'azione di sistema relativa alla valutazione degli impatti sulle imprese, i lavoratori ed il territorio, realizzata attraverso i progetti formativi finanziati dal Fondo Artigianato Formazione con lo scopo finale di incentivare la formazione dei dipendenti delle imprese artigiane.

L'individuazione di soggetti "esterni" ha permesso di meglio contestualizzare ed ampliare la prima analisi quantitativa, dell'andamento delle attività formative svolte, nonché, nella seconda fase, la sistematizzazione degli esiti degli interventi formativi, intervistando un campione di imprese, parte delle quali ha utilizzato la formazione finanziata dal Fondo - mentre la rimanente parte non ne ha fruito - traendo prime conclusioni sulle possibilità dei dipendenti artigiani di accedere alla formazione continua e su ipotesi di proposte in merito.

L'intera attività è stata svolta dal Gruppo di Intervento, costituito da soggetti di espressione Confartigianato, C.N.A., Casartigiani, C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L., affiancato dalla Società Antilia per l'effettuazione delle interviste e dal Prof. Aldo Enrietti Docente di Economia presso l'Università degli Studi di Torino, che ha coordinato l'attività di intervista, supervisione alla stesura del rapporto complessivo e collaborazione al Gruppo di lavoro per la realizzazione del rapporto finale.

Il tutto è stato costantemente monitorato dal Comitato Paritetico, con il supporto del referente operativo dell'Articolazione Regionale del Piemonte.

Verificati questi primi risultati è senz'altro prevedibile un ulteriore sviluppo di questa azione, che permetta, con il coinvolgimento di un maggior numero di attori della formazione e di potenziali fruitori, di adattare il più possibile le modalità ed i contenuti proposti da Fondartigianato alle esigenze dei settori del comparto artigiano.

PREFAZIONE

**a cura di Giovanna De Lucia, Direttore, e di Tiziana Baracchi,
Responsabile dell'Area Valutazione e Monitoraggio Qualità di FONDARTIGIANATO**

Nella presentazione di ogni pubblicazione - a maggior ragione se si tratta di uno studio o di una ricerca - è d'uopo una seppur minima descrizione del contesto nel quale vanno collocati i risultati del lavoro proposto.

Anche in questo caso, dunque, appare opportuno inquadrare e collocare temporalmente gli esiti dell'attività promossa dalla Articolazione Regionale del Piemonte di Fondartigianato, realizzata da Antilia s.c., con il coordinamento del Prof. Aldo Enrietti, e sviluppati dal Gruppo di Intervento appositamente costituito dalle Parti Sociali regionali (segnatamente Confartigianato imprese, Cna, Casartigiani e Cgil, Cisl e Uil).

I dati sulle attività formative che sono stati oggetto di studio si riferiscono ad Inviti pubblicati nel corso degli anni 2006, 2007 e 2008 e fanno riferimento, quindi, alla fase di messa a regime dell'attività di Fondartigianato.

In quel periodo, dopo l'intensa e complessa fase di start-up, iniziava la vera sfida che le Parti Sociali erano state chiamate a sostenere e a vincere, assumendo la responsabilità, nei confronti dei propri rappresentati, della gestione delle risorse per la formazione continua (0,30%), puntando sull'efficienza della spesa, e ponendo le basi, proprio da allora, per il c. d. "canale parallelo" della formazione continua, che andava ad affiancarsi a quello gestito in precedenza unicamente dalle Regioni, in particolare attraverso il Fondo Sociale Europeo.

Oggi, possiamo dire che Fondartigianato, sul piano finanziario, ha dato prova di una elevata capacità di utilizzo delle risorse; sotto il profilo qualitativo, invece, è proprio a partire dagli Inviti oggetto di osservazione che si è gradatamente messo in moto un processo di progressivo superamento di alcune criticità rispetto agli standard ed alle performance attesi.

Per certi versi, sono ancora evidenti taluni effetti derivanti dall'avere, nella fase di start-up, raccolto l'offerta formativa proposta dal mercato, i cui tratti caratteristici insistono su una progettazione a contenuto prevalentemente "trasversale" (come informatica o lingua inglese) e su corsi complessivamente più rivolti a tematiche come la sicurezza e la qualità che destinati all'acquisizione di competenze tecniche.

Tali elementi, confermati anche da questo lavoro, indicano che i Progetti scontano una "relativa distanza" rispetto alla centralità dei processi organizzativi, produttivi e lavorativi ai quali sono interessati l'impresa e i lavoratori dipendenti.

E per accorciare questa distanza, proprio a partire dal 2007, Fondartigianato ha iniziato a razionalizzare ed orientare meglio la propria programmazione, proponendo Inviti meno "generalisti", al fine di perseguire gli obiettivi e gli indirizzi indicati dalle Parti Sociali.

In particolare, nell'ultimo triennio, l'obiettivo istituzionale degli Organi amministrativi e politico-sindacale delle Parti Sociali è stato quello di affermare la valenza di Fondartigianato quale uno strumento che qualifichi, implementi e sviluppi la qualità e la quantità dell'offerta formativa rivolta ai soggetti aderenti.

Tutto ciò all'interno di un contesto di politiche della formazione (sia quelle promosse dalle istituzioni ai vari livelli, sia quelle poste in essere dalle Parti Sociali attraverso i diversi Fondi) progressivamente integrate - anche attraverso gli altri strumenti bilaterali - con le politiche del lavoro.

Conseguentemente, l'obiettivo politico-organizzativo della Presidenza e del Consiglio di Amministrazione è diventato quello di realizzare, pur in un periodo di prospettiva economica negativa, da un lato un significativo incremento delle adesioni; dall'altro un aumento ed ulteriore qualificazione della domanda di formazione rivolta al Fondo.

Pur avendo ottenuto risultati complessivamente importanti relativamente al numero di imprese e lavoratori coinvolti rispetto al trend generale ed all'andamento registratosi in Piemonte, appaiono ancora come necessari interventi volti a porre al centro dell'azione la domanda di formazione, invertendo da un lato una tendenza in essere e, dall'altro, creando la giusta relazione e sinergia tra domanda e offerta di formazione.

A tal fine, si è operato sulla struttura degli Inviti, lavorando sulla individuazione e definizione di linee di finanziamento, differenziate in base al contenuto formativo, ai target di utenza, alle tipologie organizzative e/o produttive, ai settori di attività o ad ambiti specifici (come gli interventi sulla salute e sicurezza sul lavoro non obbligatoria o sulle energie rinnovabili), oltre che sempre è più attinenti ai temi dello sviluppo locale.

Sono state inoltre introdotte scelte funzionali a promuovere i contenuti formativi professionalizzanti e percorsi collegati ai sistemi di certificazione delle competenze, disincentivando allo stesso tempo gli interventi di tipo trasversale.

In questo approccio, viene dunque recuperata la centralità della domanda di formazione, poiché vengono "premiati" quegli interventi formativi che, non solo rafforzano le competenze della persona sul mercato del lavoro ai fini della sua occupabilità e, attraverso queste, sostengono la competitività dell'impresa, ma possono altresì risultare "utili" per il lavoratore in quel momento e in quell'azienda.

E' il tema dell'analisi del fabbisogno formativo personalizzato, sul quale la più recente programmazione del Fondo ha orientato risorse dedicate, affinché le aziende e le Agenzie formative possano articolare ogni proposta progettuale a partire da un'analisi preventiva dell'effettivo fabbisogno.

Va altresì sottolineato come le piccole e piccolissime imprese, che rappresentano il target privilegiato del Fondo, non sono organizzativamente in condizione di svolgere in proprio processi di analisi e/o gestire direttamente gli interventi formativi che ne conseguirebbero: risulta necessaria, come peraltro confermato dai risultati della ricerca, una esplicita sollecitazione ed azioni di accompagnamento da parte di soggetti accreditati quali le Agenzie formative o attraverso il sostegno delle Associazioni di rappresentanza.

In questo senso vanno ripensati da parte degli attori sociali ed istituzionali interventi che consentano alle Agenzie formative di dotarsi di tutti quegli strumenti finalizzati a promuovere e realizzare progetti in sintonia con il fabbisogno formativo delle imprese e le aspettative dei lavoratori.

Con la pubblicazione degli Inviti del 2009, Fondartigianato ha dato un significativo contributo in questa direzione, mettendo a disposizione un proprio Manuale di progettazione che, indicando una serie di passaggi da seguire, rappresenta un utile strumento per la costruzione della progettazione, la definizione dei risultati da raggiungere per le imprese e i lavoratori, per la realizzazione del monitoraggio e la valutazione degli impatti.

Il lavoro di questi ultimi mesi, dunque, è quello di introdurre significativi elementi di qualità nel sistema, individuando standard minimi affinché tutte le realtà del Paese dispongano di eguali opportunità di crescita.

L'obiettivo è quello di investire sulla qualità e accompagnare coloro che vogliono lavorare con il Fondo a conseguire questi standard di qualità.

In effetti, la differenza qualitativa tra i progetti già realizzati all'avvio dell'attività di Fondartigianato (anno 2005) e quelli di più recente approvazione è di tutto rilievo, proprio a partire dall'analisi del fabbisogno (oggi diventata obbligatoria), dalla progettazione per unità formative e dal riconoscimento delle competenze dei lavoratori, per non parlare poi del monitoraggio delle attività in itinere e della valutazione degli impatti.

A quest'ultimo riguardo, il Fondo tende a fornire uno schema possibile da seguire dal punto di vista strumentale e metodologico, in vista però di un vero e proprio sistema nazionale di monitoraggio e valutazione degli impatti che dovrebbe vedere la luce a breve.

Per quanto riguarda l'implementazione della nuova programmazione (2010 e 2011), da una parte sarà utile continuare e perfezionare se del caso – anche raccogliendo taluni input che possono derivare da attività come quella del Gruppo di Intervento del Piemonte - le sperimentazioni in atto e, dall'altra, mettere a regime alcuni dei risultati ottenuti rispetto all'attività formativa, continuando ad investire in primis sui piani formativi.

Fondartigianato, a differenza di altri Fondi, ha voluto tenere distinta la definizione dei piani formativi, di pertinenza delle parti sociali, poiché costituisce l'atto di programmazione politica della formazione, da quella del progetto di formazione, che è lo strumento tecnico che realizza tale programmazione.

Nel 2009 è stata promossa un'azione di accompagnamento affinché le Parti Sociali potessero disporre di supporti tecnico-scientifici di analisi nella definizione dei piani stessi: in Piemonte questa azione non ha ancora trovato una apposita sperimentazione, ma i risultati ottenuti in altre Regioni confermano l'idea di continuare in questa direzione, anche al fine di ottenere ritorni significativi sul fronte del monitoraggio effettuato a livello regionale.

Sotto questo profilo, il lavoro che l'Articolazione Regionale del Piemonte ha realizzato, attraverso il Gruppo di Intervento, rappresenta un importante contributo per la messa a sistema dell'insieme delle attività di monitoraggio stesso.

In questa prospettiva, appare più che mai utile continuare ad investire per riuscire a strutturare e sistematizzare la valutazione degli impatti, finalizzata alla verifica della attività del Fondo per comprendere cosa è avvenuto per le persone, per l'impresa e per gli specifici contesti socio economico e produttivi e per posizionare di conseguenza la programmazione dell'offerta formativa.

Per vincere anche questa sfida, sarà indispensabile per Fondartigianato disporre del contributo e delle competenze di tutti i partner.

INTRODUZIONE

Il presente rapporto è costituito da tre parti:

- Una analisi quantitativa sulle imprese aderenti al Fondo e sul loro utilizzo del Fondo stesso: essa costituisce il quadro di riferimento per le analisi successive;
- Una indagine diretta su un campione di imprese aderenti al Fondo e che hanno, o meno, utilizzato lo stesso. L'indagine perseguiva due obiettivi principali: comprendere i motivi del mancato utilizzo dei Bandi da parte delle imprese iscritte al Fondo; raccogliere valutazioni e suggerimenti da parte di chi ha utilizzato il Fondo.
- Il punto di vista sulla formazione delle Parti sociali; sono poste in evidenza sia la valutazione relativamente alla situazione attuale, sia le aspettative future.

Di seguito sono sintetizzati i **principali elementi comuni** espressi come punti critici evidenziati e le possibili proposte per dare loro soluzione.

- 1) Il principale elemento problematico che emerge è la **difficoltà di coinvolgimento delle piccole imprese artigiane**; le interviste registrano infatti tanto la diffidenza verso la formazione quanto la difficoltà ad accedere al Fondo da parte di queste imprese, mentre, al contrario, sono proprio le imprese di più elevata dimensione (e spesso non artigiane) ad utilizzare con maggiore frequenza e consapevolezza sia lo strumento Fondartigianato, sia altre possibilità di formazione.

Un primo snodo cruciale di tale problema riguarda la "pubblicità" dei corsi in quanto, dalle interviste effettuate, emerge come molti intervistati dichiarino di non conoscere "assolutamente nulla" del Fondo, di "non essere mai stati informati": la comunicazione evidentemente non funziona. La proposta che emerge dalla ricerca sul campo è però che non serve necessariamente fare più informazione, quanto che le Associazioni di Categoria e le emanazioni territoriali del Fondo dovrebbero preoccuparsi di fare informazione in occasione dell'uscita dei Bandi. Inoltre, si sottolinea come la prima azione di sensibilizzazione (e forse anche di formazione sullo strumento) dovrebbe essere destinata proprio al personale tecnico delle Associazioni, che normalmente iscrive gli associati a Fondartigianato, come modalità di default, ma senza, a volte, fornire informazione adeguata nel merito del Fondo.

- 2) Il punto relativo alla difficoltà di coinvolgimento **delle piccole imprese** rinvia però anche ad un'altra questione, la **estrema limitatezza della domanda di formazione di questi soggetti**. Le conclusioni della ricerca sul campo forniscono un'utile riflessione: non esiste davvero una domanda di formazione oppure per queste imprese occorre pensare ad altre tipologie di formazione o di riconoscimento di trasferimento di conoscenze (dall'artigiano al dipendente?), tenendo conto che la modalità prevalente è il learning by doing?

- 3) Un secondo elemento critico (sottolineato dalle Parti sociali) riguarda la necessità di una **maggior "personalizzazione" dei corsi** ("corsi su misura") nel senso di saper cogliere le esigenze e le domande di formazione, spesso inesprese, dei piccoli artigiani. Le Parti sociali sottolineano quindi la necessità di un "rapporto diretto con le singole imprese finalizzato alla raccolta dei loro fabbisogni". Come rispondere a tale esigenza? In questo caso non basta informare le imprese (vedi punto precedente) ma occorre "parlare" loro: una possibile proposta è che l'Ente Bilaterale individui dei "facilitatori territoriali" che siano in grado di interloquire con gli artigiani sul tema della formazione. A livello territoriale potreb-

bero anche essere definite delle proposte formative con carattere settoriale o di filiera.

- 4) Se un maggior coinvolgimento delle piccole imprese è un punto nevralgico, non marginale è anche come **rendere continuativo nel tempo e non episodico l'utilizzo dei processi formativi del Fondo** da parte delle imprese: occorre quindi immaginare incentivi alla continuità di partecipazione.
- 5) Sempre associato alla necessità di aumentare la capacità di coinvolgimento delle imprese artigiane nella formazione è emersa, come importante punto critico, **l'esclusione dei titolari dai corsi di formazione**. Come sottolinea la ricerca sul campo "la formazione fruita dal titolare o dai soci ha un effetto determinante sull'azienda, sia per quanto concerne il miglioramento delle attività tecnico-produttive, sia in merito all'organizzazione del lavoro e le strategie aziendali". Si dovrebbero quindi trovare delle modalità per facilitare l'eliminazione di tale vincolo come forma di potenziamento della efficacia del Fondo.

Se quelli indicati sopra sono i punti problematici, quali sono **invece i principali risultati delle due ricerche effettuate?**

- **L'analisi delle imprese aderenti a Fondartigianato** e dell'utilizzo del Fondo in Piemonte rileva i seguenti punti di maggior interesse:
 - 1) relativamente alle richieste inoltrate dalle Agenzie formative, il Fondo Artigianato Formazione ha finanziato attività formative per il 59,4% del fabbisogno richiesto.;
 - 2) le Agenzie che sono state finanziate hanno mediamente ottenuto circa il 60% di quanto richiesto, ma con una variabilità che va dal 28% al 100%;
 - 3) risulta una elevata concentrazione dei finanziamenti erogati: le prime quattro Agenzie assorbono il 56% dei finanziamenti distribuiti e la prima il 21%;
 - 4) le imprese artigiane aderenti al Fondo, al 31/12/2008, risultavano poco più dell'8% del totale delle imprese artigiane ;
 - 5) le imprese aderenti sono nettamente concentrate nella fascia fino a 5 addetti: il 72%;
 - 6) circa il 10% delle imprese aderenti al Fondo non appartengono all'artigianato e sono concentrate sui settori del Commercio e delle Attività Immobiliari, mentre le imprese artigiane sono raggruppate prevalentemente nelle Attività manifatturiere (36,5%) e delle Costruzioni (31.2%),

Risulta del tutto evidente come questi dati acquisterebbero una maggior significato se fossero confrontati con dati analoghi di altre regioni.

- **L'indagine sul campo delle imprese utilizzatrici del Fondo in Piemonte** evidenzia invece:
 - che l'atteggiamento di queste imprese è positivo nei confronti della formazione, ma ciò dipende dal fatto che quasi tutte l'hanno fatta;
 - che la formazione appare come una strategia di lungo periodo in quanto oltre il 60% dei corsi sono completamente autofinanziati e negli altri casi esiste cofinanziamento da parte delle imprese;
 - la difficoltà delle piccole imprese di accedere al Fondo anche in considerazione del fatto che il modello formativo prevalente per queste imprese è *l'imparare lavorando*;
 - la differenza di comportamento tra imprese appartenenti a differenti settori: mentre le metalmeccaniche hanno una dimensione media più elevata e concentrano la formazione sugli aspetti della si-

curezza e della qualità, le imprese che si rivolgono alle persone puntano invece al rafforzamento delle competenze tecnico-professionali e trasversali;

- l'importanza, oltre che del titolare, del "sistema degli esperti", ovvero delle agenzie formative e dei consulenti;
- l'utilizzo o meno del Fondo definisce due tipologie diverse di imprese: le utilizzatrici sono imprese più strutturate e socializzate alle tematiche della formazione e pertanto fidelizzate al Fondo e svolgono formazione sui temi della qualità e della sicurezza; valutano positivamente l'esperienza di formazione. Pur avendo utilizzato il Fondo non sono però in grado di fornire un giudizio preciso su di esso.
- Le imprese che non hanno utilizzato il Fondo appaiono invece in posizione marginale sulle tematiche della formazione, o perché non ne conoscono le opportunità, o perché ritengono di non aver bisogno di un certo tipo di formazione, quella formalizzata.

FONDARTIGIANATO: IMPRESE ADERENTI E UTILIZZO DEL FONDO IN PIEMONTE (INVITI 2006 - 2007)

Le iniziative formative dirette agli occupati rappresentano una parte di rilievo nell'ambito di ciò che viene definito sistema di **lifelong learning**. Il tema del capitale umano è ormai entrato stabilmente nel dibattito politico europeo e internazionale e l'apprendimento sul posto di lavoro è dunque diventato una priorità rappresentando una delle dimensioni fondamentali della formazione continua.

Il rapporto 2008 sulla Formazione Continua elaborato dall'Isfol per conto del Ministero del Lavoro della Salute e delle Politiche Sociali, fornisce alcuni dati sul panorama nazionale delle politiche e degli strumenti di sostegno alle iniziative formative, con particolare rilievo ai Fondi Paritetici Interprofessionali per la Formazione Continua.

Di seguito la Tabella 2.1 estrapolata dal Rapporto citato, ci fornisce l'immagine dell'incidenza che ogni Fondo ha sul territorio nazionale come numero di aziende aderenti e di lavoratori.

Tabella 2.1 - Adesioni espresse e lavoratori in forza presso le imprese aderenti al netto delle cessazioni (Valori assoluti al netto delle revoche - Novembre 2007 e Luglio 2008)

Fondi	Novembre 2007		Luglio 2008		Incrementi	
	Adesioni	Lavoratori	Adesioni	Lavoratori	Adesioni	Lavoratori
Fon.Ar.Com.	13.213	63.133	18.262	87.583	5.049	24.450
Fon.Coop	9.627	359.315	11.420	415.594	1.793	56.279
Fon.Ter	44.712	329.486	47.154	366.904	2.442	37.418
Fond.E.R.	7.329	84.611	7.842	100.650	513	16.039
Fondazienda	-	-	1.091	4.437	1.091	4.437
Fondimpresa	42.257	2.272.980	48.518	2.456.146	6.261	183.166
For.Agri	-	-	1.349	10.048	1.349	10.048
Fondo Artigianato Formazione	162.516	646.455	168.773	668.035	6.257	21.580
Fondo Formazione PMI	36.709	417.356	38.300	442.469	1.591	25.113
Fondo Professioni	27.851	111.075	31.374	125.625	3.523	14.550
For.Te	88.419	1.344.466	92.739	1.429.385	4.320	84.919
<i>Subtotale</i>	<i>432.633</i>	<i>5.628.877</i>	<i>466.822</i>	<i>6.106.876</i>	<i>34.189</i>	<i>477.999</i>
Fondir	3.141	24.114	3.322	24.997	181	883
Fondirigenti	10.376	62.675	11.017	65.517	641	2.842
Fondo Dirigenti PMI	521	1.497	538	1.625	17	128
<i>Totale Fondi dirigenti</i>	<i>14.038</i>	<i>88.286</i>	<i>14.877</i>	<i>92.139</i>	<i>839</i>	<i>3.853</i>
Totale	446.671	5.717.163	481.699	6.199.015	35.028	481.852

NB Il numero di adesioni espresse non coincide con il numero delle imprese aderenti: una stessa impresa può avere infatti più posizioni INPS espresse in differenti matricole presso l'Istituto di Previdenza e conteggiate come adesioni unitarie. Nel trattamento delle informazioni contenute nella banca dati dell'INPS è stato considerato il numero di lavoratori registrato nel campo "dipendenti ultimo DM", tranne che nel caso dei Fondi per dirigenti per i quali è stato utilizzato il campo "dipendenti DM adesione". I dati di adesione a Fondazienda e For.Agri vengono consideranti nel sistema INPS a partire dal 2008, non sono presenti pertanto dati per l'anno 2007.

Fonte: Elaborazione ISFOL – Area Politiche e Offerte per la Formazione Continua su dati MLPS/INPS

Il Fondo Artigianato Formazione rappresenta una realtà molto significativa nella panoramica nazionale dei fondi interprofessionali.

L'analisi descritta nel seguente Report, prende in considerazione i flussi di aziende aderenti a Fondartigianato e l'attività formativa svolta nella Regione Piemonte con le risorse stanziolate dal Fondo.

I punti salienti dell'indagine:

- Analisi delle graduatorie: risorse finanziarie stanziolate dal Fondo; rapporto tra attività finanziata e richieste di finanziamento
- Analisi delle imprese aderenti a Fondartigianato: aziende artigiane e non artigiane; attività economica di riferimento.

1. ANALISI GRADUATORIE

L'analisi delle graduatorie ha riguardato gli Inviti 1-2006, 1-2007, 2-2007 e 3-2007, dei quali si disponeva di dati ufficiali pervenuti all'EBAP direttamente dal Fondo.

1.1 Disponibilità finanziaria Fondartigianato

Per fornire una visione generale delle risorse finanziarie stanziolate dal Fondo, la Tab. 1 ci illustra la panoramica esaustiva, prendendo in considerazione tutti i dati pubblici presenti sul sito di Fondartigianato.

Invito	Finanziamento Totale	Ripartizione territoriale Piemonte
1° propedeutico	€ 4.450.000	€ 307.977
2° propedeutico	€ 500.706	- (*)
1-2004	€ 2.000.000	€ 137.977
2-2004	€ 2.257.420	€ 150.235
1-2005	€ 7.000.000	€ 480.418
2-2005	€ 6.364.843	€ 434.898
Residui	€ 2.100.000	-
Residui (2)	€ 1.000.000	-
1-2006	€ 7.830.288	€ 894.944
1-2007	€ 9.541.000	€ 1.015.750
2-2007	€ 13.418.220	€ 901.311
3-2007	€ 5.367.285	€ 360.525
4-2007	€ 6.000.000	-
5-2007	€ 1.000.000	-
6-2007	€ 1.000.000	-
1-2008	€ 3.704.000	€ 174.000
2-2008	€ 975.000	-
	€ 74.508.762	€ 4.858.035

Tab. 1 Riepilogo generale Finanziamenti stanziati

Nella tabella vengono riassunti tutti i valori economici indicati sugli Inviti. Nella maggior parte di questi, oltre al valore del finanziamento complessivo stanziato dal Fondo, vengono indicate le ripartizioni territoriali; laddove ciò non compare il finanziamento è da intendersi a livello Nazionale, eccetto nel 2° propedeutico (*) dove la Regione Piemonte non rientra tra le Regioni destinatarie di finanziamento.

Negli Inviti in cui vi è la ripartizione territoriale la Regione Piemonte ottiene uno stanziamento finanziario di circa il 7% del totale, salvo che per gli Inviti 1-2006 e 1-2007 dove la percentuale sale all'11%.

1.2 Analisi dati relativi all'INVITO 1-2006

In base a quanto stabilito dal testo dell'Invito 1-2006 l'importo complessivo delle risorse stanziato a livello nazionale ammonta a 7.830.288 €, di cui per la Regione Piemonte sono stati *stanziati* € 894.944, divisi per linea di finanziamento, ovvero: € 626.460,80 per le imprese appartenenti ai settori: primario, pesca, costruzioni, manifatturiero ed estrazione minerali; € 268.483,20 per lavoratori dipendenti da imprese appartenenti al settore dei servizi, trasporti ed altre attività. Dunque al Piemonte viene concessa una disponibilità finanziaria pari all'11% del valore economico complessivo nazionale, ma tali risorse non vengono completamente utilizzate in quanto la richiesta di finanziamento da parte degli Enti di formazione è decisamente inferiore rispetto a quanto stanziato dal Fondo.

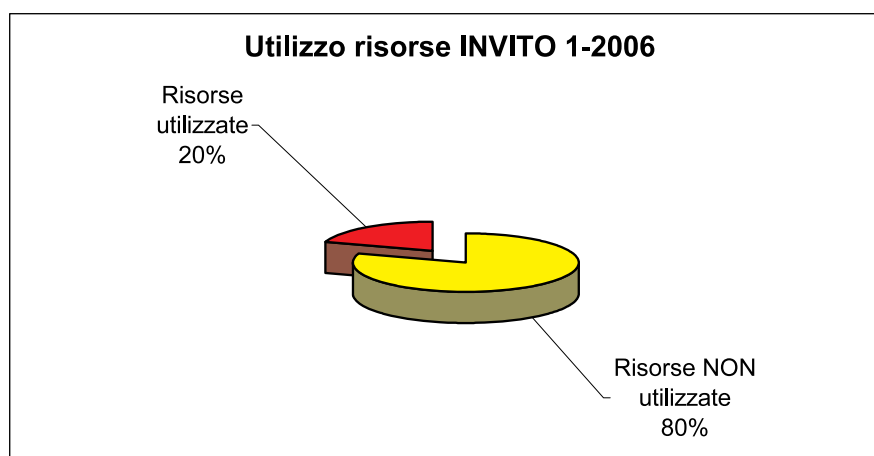


Grafico 1. Utilizzo delle risorse - Invito 1-2006

Sull'Invito 1-2006 viene richiesto il finanziamento di Piani Formativi per un valore economico pari al 20% (€ 179.631) delle risorse complessive stanziato per la Regione Piemonte (€ 894.944) e come si evince nella tabella sottostante non viene richiesta alcuna attività formativa a valere sulla Linea 1.

Soggetto presentatore	Finanziamento	Totale finanziamento richiesto
CONFARTIGIANATO FORMAZIONE NOVARA V.C.O.	Linea 1	
	Linea 2	€ 52.667
CONFARTIGIANATO FORMAZIONE PIEMONTE E VALLE D'AOSTA	Linea 1	
	Linea 2	€ 126.964
Somma di Finanziamento Linea 1 totale		
Somma di Finanziamento Linea 2 totale		€ 179.631
Tot. Richiesta di finanziamento		€ 179.631

Tab. 2 Riepilogo finanziamenti richiesti/ottenuti sull'Invito 1-2006

1.3 Analisi dati relativi all'INVITO 1-2007

In base a quanto stabilito dall'Invito 1-2007 l'importo complessivo delle risorse stanziato a livello nazionale, ammonta a 9.541.000 € di cui per la Regione Piemonte sono stati *stanziati* € 1.015.750 divisi per linea di finanziamento, ovvero: € 711.025 per le imprese appartenenti ai settori: primario, pesca, costruzioni, manifatturiero ed estrazione minerali; € 304.725 per lavoratori dipendenti da imprese appartenenti al settore dei servizi, trasporti ed altre attività.

Soggetto presentatore	Finanziamento	Totale finanziamento richiesto
CONFARTIGIANATO FORMAZIONE NOVARA	Linea 1	
	Linea 2	€ 13.214
CONFARTIGIANATO FORMAZIONE NOVARA V.C.O.	Linea 1	
	Linea 2	€ 6.974
CONFARTIGIANATO FORMAZIONE PIEMONTE E VALLE D'AOSTA	Linea 1	€ 138.470
	Linea 2	€ 129.459
CONFARTIGIANATO FORMAZIONE VALLE D'AOSTA	Linea 1	
	Linea 2	€ 18.379
CONSORZIO EUROFORM 3	Linea 1	
	Linea 2	€ 234.192
CONSORZIO GAMMA SERVIZI	Linea 1	€ 35.200
	Linea 2	
ECIPA PIEMONTE	Linea 1	
	Linea 2	€ 89.840
ENFAP PIEMONTE	Linea 1	
	Linea 2	€ 23.040
GLOBAL SISTEMI	Linea 1	€ 11.808
	Linea 2	
IAL SERVICE	Linea 1	
	Linea 2	€ 266.378

Tab. 3 Riepilogo finanziamenti richiesti Invito 1-2007

Dall'analisi dei dati emerge che sull'Invito 1-2007 viene richiesto il finanziato di attività formative per un valore pari al 95% (€ 966.954) del valore economico stanziato per la Regione Piemonte (€ 1.015.750). Non viene però finanziata la totalità delle richieste presentate come si evince dalla Tab. 4.

	Impegno di spesa	Finanziamento richiesto	Finanziamento ottenuto	%
Linea 1	€ 711.025	€ 185.478	€ 185.478	100%
Linea 2	€ 304.725	€ 781.476	€ 386.175	49%

Tab. 4 Riepilogo stato dei finanziamenti Invito 1-2007

Le richieste di finanziamento sono state completamente evase per quanto riguarda la Linea 1 mentre per la Linea 2 è stato concesso un finanziamento pari al 49% (€ 386.175) di quanto richiesto (€ 781.476). Il finanziamento sulla L2 è maggiore rispetto alle risorse inizialmente assegnate. Globalmente le attività finanziate (L1 + L2) ricoprono il 56% delle risorse assegnate al Piemonte (€ 1.015.750).

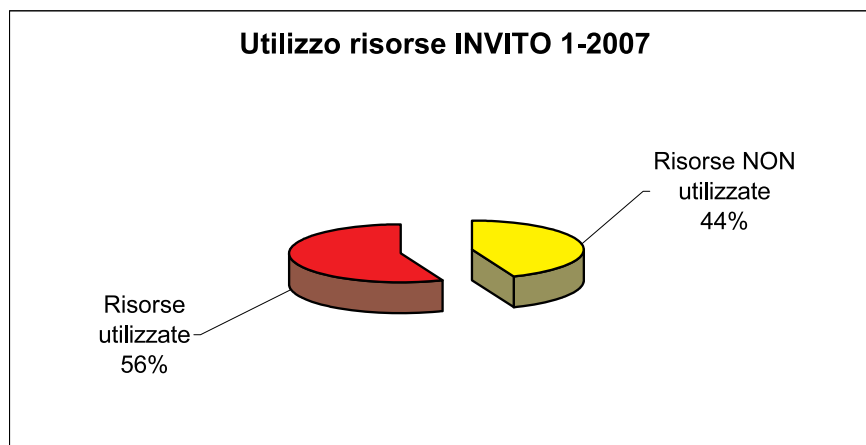


Grafico 2. Impegno risorse Invito 1-2007

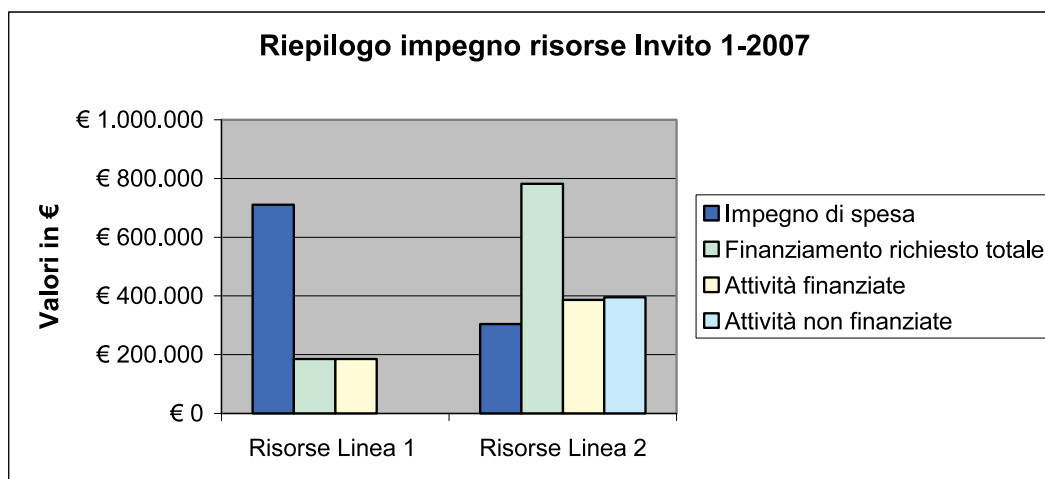


Grafico 3. Raffronto sullo stato di impegno risorse Invito 1-2007

Più nel dettaglio il Grafico 4 mostra l'incidenza percentuale rispettivamente delle attività formative finanziate e non finanziate sul totale richiesto per le due Linee di intervento:

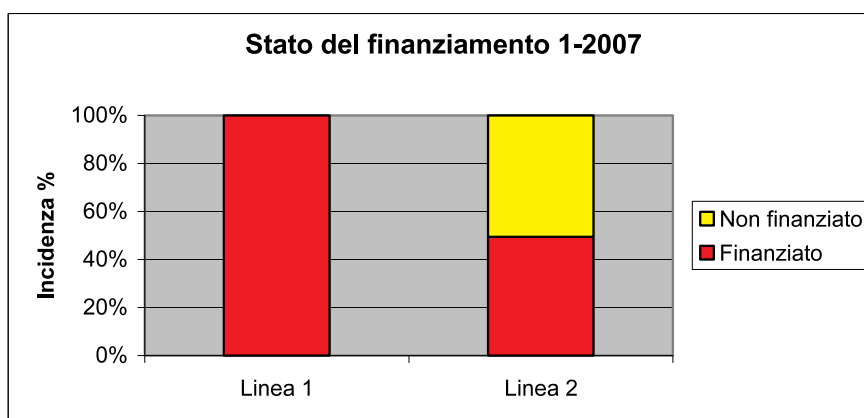


Grafico 4. Incidenza percentuale attività formativa finanziata sul richiesto – Invito 1-2007

1.4 Analisi dati relativi all'INVITO 2-2007

In base a quanto stabilito dall'Invito 2-2007 l'importo complessivo delle risorse stanziato a livello nazionale, ammonta a € 13.418.220 di cui per la Regione Piemonte risultano *stanziati* € 901.311, divisi come in precedenza per linea di finanziamento, ovvero € 630.918 per la LINEA 1 e € 270.393 per la LINEA 2 rispettivamente suddivisi per ognuno dei sei sportelli con cadenza bimestrale, dal 31 Gennaio al 15 Dicembre 2008, previsti dall'Invito.

Soggetto presentatore	Finanziamento	Totale finanziamento richiesto
CASAFORM SCRL	Linea 1	€ 94.080
	Linea 2	€ 40.320
CENTRO EDUCATIVO EUROPEO	Linea 1	€ 8.200
	Linea 2	
CON.EUR	Linea 1	
	Linea 2	€ 99.216
CONFARTIGIANATO FORMAZIONE	Linea 1	€ 150.367
	Linea 2	€ 55.359
CONFARTIGIANATO FORMAZIONE NOVARA V.C.O.	Linea 1	
	Linea 2	€ 14.749
CONFARTIGIANATO FORMAZIONE PIEMONTE E VALLE D'AOSTA	Linea 1	€ 38.350
	Linea 2	€ 126.759
CONSORZIO GAMMA SERVIZI	Linea 1	€ 370.180
	Linea 2	€ 20.900
CONSORZIO JOLLY 2000	Linea 1	
	Linea 2	€ 44.352
ENAIPI PIEMONTE	Linea 1	€ 148.992
	Linea 2	
ENFAP PIEMONTE	Linea 1	
	Linea 2	€ 162.432
FORMATIVA	Linea 1	€ 159.272
	Linea 2	€ 100.776
FORTE CHANCE PIEMONTE	Linea 1	€ 33.120
	Linea 2	
ONESTI E TABACCHI	Linea 1	€ 10.560
	Linea 2	
PGM SRL	Linea 1	€ 5.280
	Linea 2	
PROFESSIONE PIU' SCRL	Linea 1	€ 32.124
	Linea 2	€ 32.000
SEPA SRL	Linea 1	€ 19.536
	Linea 2	
TORREFAZIONE CAFFE' EXCELSIOR SRL	Linea 1	€ 13.200
	Linea 2	
Somma di Finanziamento Richiesto Linea 1 totale		€ 1.083.261
Somma di Finanziamento Richiesto Linea 2 totale		€ 696.862

Tot. Richiesta di finanziamento

€ 1.780.123

Tab. 5 Riepilogo finanziamenti richiesti Invito 2-2007

Sull'Invito 2-2007 vi è una riduzione dell'11% del finanziamento stanziato per il Piemonte rispetto al valore dell'Invito precedente. Nonostante ciò la richiesta di finanziamento complessivo rispetto all'Invito precedente aumenta dell'84%.

Dall'analisi dei dati emerge che sull'Invito 2-2007 vengono finanziate attività formative complessivamente per un valore economico eccedente del 35% rispetto a quanto stabilito nell'Invito per il Piemonte (Linea 1: eccedenza di finanziamento pari a circa l'8%; Linea 2: finanziamento superiore rispetto allo stanziato del 97%).

	Risorse Linea 1	Risorse Linea 2
Impegno di spesa	€ 630.918	€ 270.393
Finanziamento richiesto totale	€ 1.083.261	€ 696.862
Attività finanziate	€ 683.220	€ 534.582
Attività non finanziate	€ 400.041	€ 162.280

Tab. 6 Riepilogo stato dei finanziamenti Invito 2-2007

Come si evince dalla Tab. 6 le attività finanziate superano l'impegno di spesa inizialmente pianificato dal Fondo (specialmente per quanto riguarda la Linea 2). Si presume che tale discrepanza derivi da una ridistribuzione delle risorse finanziarie, effettuata direttamente dal Fondo.

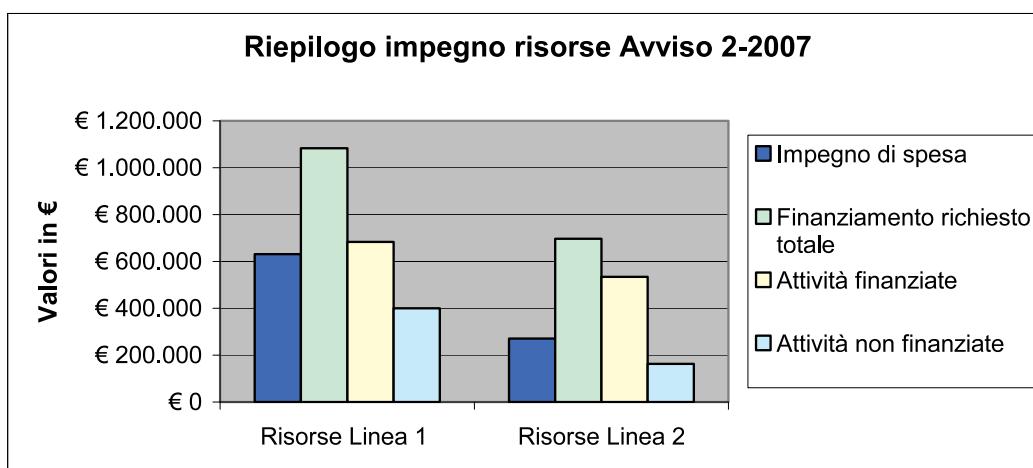


Grafico 5. Raffronto sullo stato di impegno risorse Invito 2-2007

Più nel dettaglio il Grafico 6 mostra l'incidenza percentuale rispettivamente delle attività formative finanziate e non finanziate, sul totale richiesto per le due Linee di intervento:

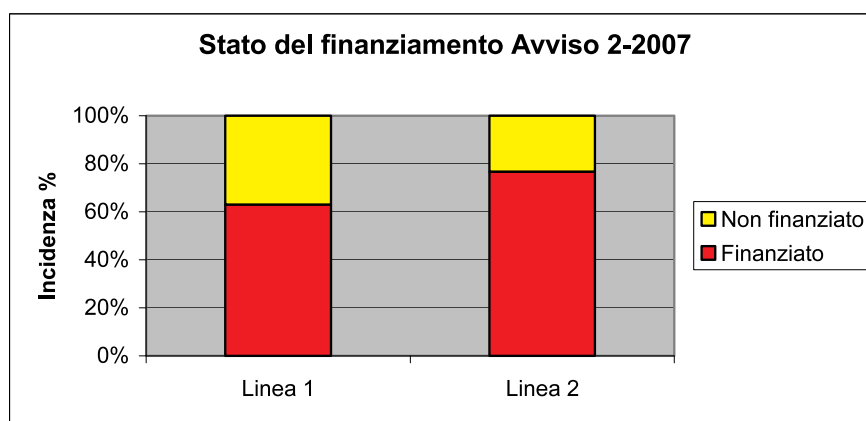


Grafico 6. Incidenza percentuale attività formativa finanziata sul richiesto – Invito 2-2007

1.5 Analisi dati relativi all'INVITO 3-2007

A differenza degli Inviti precedenti, tutti finalizzati alla realizzazione di attività di formazione continua, il 3-2007 è rivolto a specifiche aree di intervento (occupazione femminile, immigrati, sostegno dell'artigianato artistico, crisi aziendale, sviluppo filiere e distretti produttivi, alta formazione). In base a quanto stabilito dall'Invito in questione, l'importo complessivo delle risorse stanziato a livello nazionale ammonta a € 5.367.285 di cui per la Regione Piemonte € 360.525, da suddividersi nei tre periodi di presentazione ciascuno con due sportelli, dal 31 Gennaio al 15 Dicembre 2008.

In questo Avviso non vi è più la suddivisione tra Linea 1 e Linea 2.

Soggetto presentatore	Totale finanziamento richiesto
CASAFORM SCRL	€ 191.520
CON.EUR	€ 499.600
CONSORZIO JOLLY 2000	€ 373.969
FORMATIVA	€ 123.600
Somma di Finanziamento Richiesto	€ 1.188.689

Tab. 7 Riepilogo finanziamenti richiesti Invito 3-2007

	Risorse
Impegno di spesa	€ 360.525
Finanziamento richiesto totale	€ 1.188.689
Attività finanziate	€ 474.369
Attività non finanziate	€ 714.320

Tab. 8 Riepilogo finanziamenti Invito 3-2007

Anche in questo caso le attività finanziate superano l'impegno di spesa inizialmente pianificato dal Fondo. Si presume che tale discrepanza derivi sempre da una redistribuzione delle risorse finanziarie.

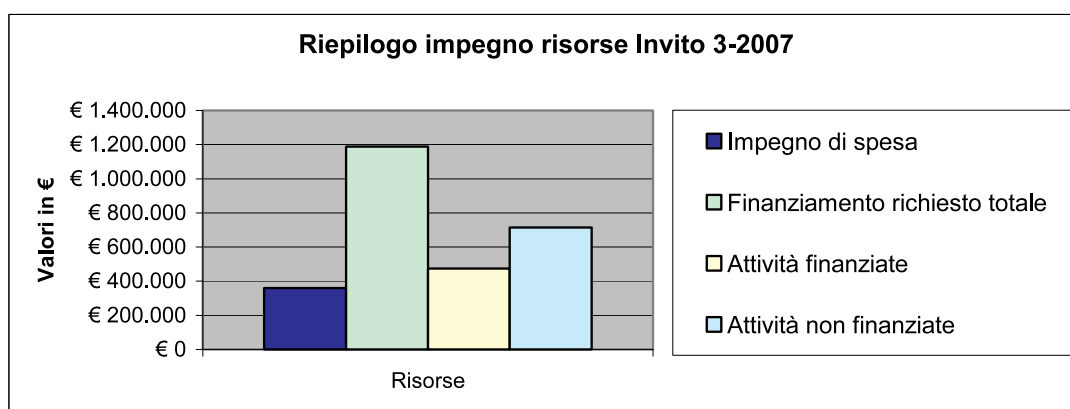


Grafico 7. Raffronto sullo stato di impegno risorse Invito 3-2007

Più nel dettaglio il Grafico 8 mostra l'incidenza percentuale rispettivamente delle attività formative finanziate e non finanziate sul totale richiesto alla presentazione:

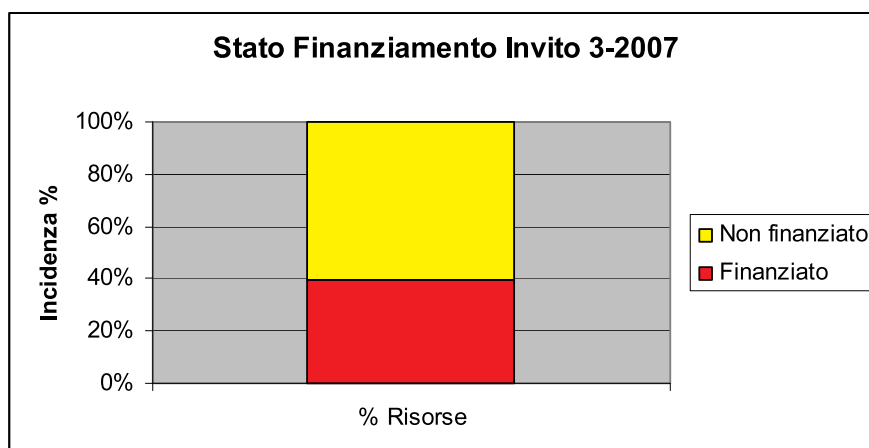


Grafico 8. Incidenza percentuale attività formativa finanziata sul richiesto – Invito 3-2007

1.6 Soggetti presentatori

Analizzando i soggetti che hanno presentato richiesta di finanziamento di attività formative su Fondartigianato, si possono individuare e raggruppare gli enti di emanazione delle parti sociali costituenti il Fondo e verificare la loro percentuale di presentazione sul totale del finanziamento richiesto (incidenza % sugli inviti 1-2006, 1-2007, 2-2007 e 3-2007):

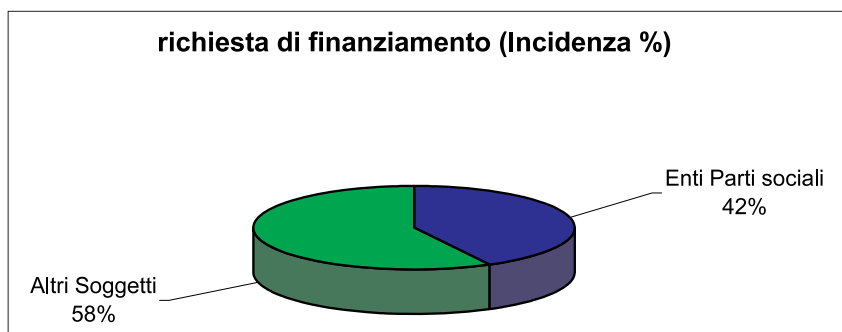


Grafico 9. Incidenza percentuale sulla richiesta di finanziamento per gli enti di riferimento delle parti sociali

Nonostante gli Enti delle Parti Sociali richiedano meno finanziamenti rispetto agli altri soggetti presenti nelle graduatorie (42% contro il 58%), ai primi viene finanziato il 73% del presentato, mentre ai secondi il 49%.

	Finanziamento richiesto	Finanziamento Ottenuto	% di finan. sul richiesto
Enti Parti sociali	€ 1.739.320	€ 1.271.702	73%
Altri Soggetti	€ 2.376.077	€ 1.171.753	49%

Tab. 10 Riepilogo finanziamenti stanziati suddivisi tra Enti Parti Sociali e altri soggetti

	Finanz. richiesto	Finanz. ottenuto	Finanz. ottenuto su richiesto	Incidenza % singolo operatore sul tot. richiesto	Incidenza % singolo operatore sul tot. ottenuto	N° progetti presentati	N° progetti finanziati	Finanziati su presentati %
CONFARTIGIANATO FORMAZIONE	€ 871.710	€ 782.550	89.8%	21%	32%	37	31	83.8%
CONSORZIO GAMMA SERVIZI	€ 426.280	€ 327.160	76.7%	10%	13%	22	18	81.8%
FORMATTIVA	€ 383.648	€ 263.288	68.6%	9%	11%	12	7	58.3%
CASA FORMAZIONE	€ 325.920	€ 231.840	71.1%	8%	9%	3	2	66.7%
CON.EUR	€ 598.816	€ 180.400	30.1%	15%	7%	15	8	53.3%
IAL SERVICE	€ 266.378	€ 157.088	59.0%	6%	6%	3	2	66.7%
CONSORZIO JOLLY 2000	€ 418.321	€ 116.305	27.8%	10%	5%	10	5	50.0%
ENFAP PIEMONTE	€ 185.472	€ 100.224	54.0%	5%	4%	5	2	40.0%
ENAIPI PIEMONTE	€ 148.992	€ 82.176	55.2%	4%	3%	4	1	25.0%
CONSORZIO EUROFORM 3	€ 234.192	€ 80.680	34.5%	6%	3%	3	1	33.3%
FORTE CHANCHE PIEMONTE	€ 33.120	€ 33.120	100.0%	1%	1%	1	1	100.0%
GLOBAL SISTEMI	€ 11.808	€ 11.808	100.0%	0%	0%	1	1	100.0%
ONESTI E TABACCHI	€ 10.560	€ 10.560	100.0%	0%	0%	1	1	100.0%
ECIPA	€ 89.840	€ 0	0.0%	2%	0%	1	0	0.0%
CENTRO EDUCATIVO EUROPEO	€ 8.200	€ 0	0.0%	0%	0%	1	0	0.0%
PGM SRL	€ 5.280	€ 0	0.0%	0%	0%	1	0	0.0%
Totale	€ 4.115.397	€ 2.443.455	59.4%			120	80	66.7%

Tab.11 Riepilogo finanziamenti e incidenze percentuali singoli operatori presentatori sul totale richiesto e ottenuto

In verde è evidenziato il dettaglio degli Enti di emanazione delle Parti Sociali mentre in giallo tutti gli altri soggetti.

Nella Tab.11, evidenziati in verde, gli Enti Formativi che rappresentano le Parti Sociali. Confartigianato Formazione è l'ente che usufruisce maggiormente delle risorse stanziare del fondo per una quota pari al 32%; con tale finanziamento l'ente suddetto soddisfa l'89,8% della sua richiesta di finanziamento, utili per la copertura dei 31 progetti approvati (83,8% del totale progetti presentati).

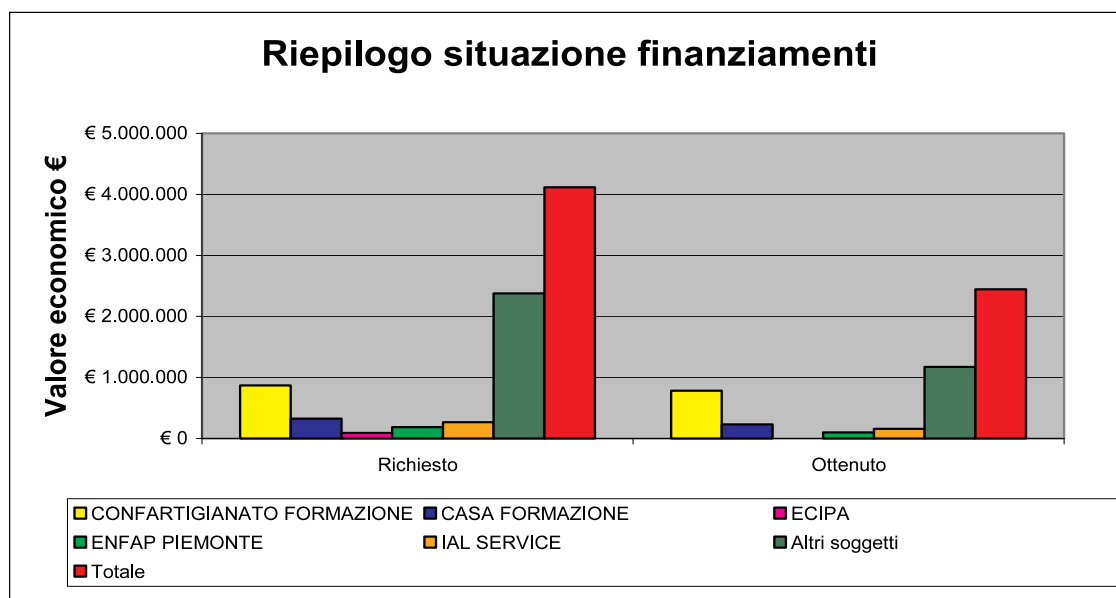


Grafico 10. Riepilogo situazione finanziamenti Enti Parti Sociali – Altri soggetti

1.7 Finanziamenti LINEA 1 e LINEA 2

Negli Inviti in cui il Fondo fa espressamente la divisione tra LINEA 1 (imprese appartenenti ai settori: primario, pesca, costruzioni, manifatturiero ed estrazione minerali) e LINEA 2 (lavoratori dipendenti da imprese appartenenti al settore dei servizi, trasporti ed altre attività), ovvero l'1-2006, 1-2007 e il 2-2007, la quota finanziaria viene suddivisa come illustrato nel grafico sottostante:

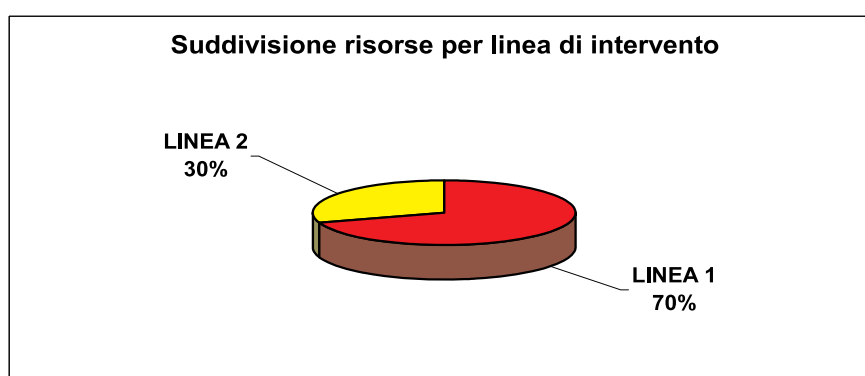


Grafico 11. Suddivisione risorse per LINEA

Sommando i dati economici emerge quanto segue:

	LINEA 1	LINEA 2	Tot.
Impegno di spesa	€ 1.968.403	€ 843.601	€ 2.812.004
Finanziamenti richiesti	€ 1.268.739	€ 1.657.969	€ 2.926.708
Finanziamenti ottenuti	€ 868.698	€ 1.100.389	€ 1.969.087

Tab. 12 Finanziamenti suddivisi per LINEA

Si evince dalla Tab. 12 che sulla Linea 2 i finanziamenti ottenuti sono eccedenti rispetto l'impegno di spesa di circa il 30%. Si presume che questa percentuale sia stata coperta da ridistribuzioni finanziarie interne stabilite dal Fondo.

Complessivamente i finanziamenti ottenuti ricoprono il 70% (€1.969.087) delle risorse economiche stanziare dal Fondo (€ 2.812.004).

Dal grafico sottostante si mette in luce che, rispetto all'impegno di spesa indicato negli Inviti a cui si fa riferimento, per la LINEA 1 il finanziamento richiesto è decisamente inferiore, ammonta infatti al 64% del valore economico indicato negli inviti. Differente tendenza invece per quanto riguarda la LINEA 2 dove il finanziamento richiesto è circa il doppio del valore economico indicato.

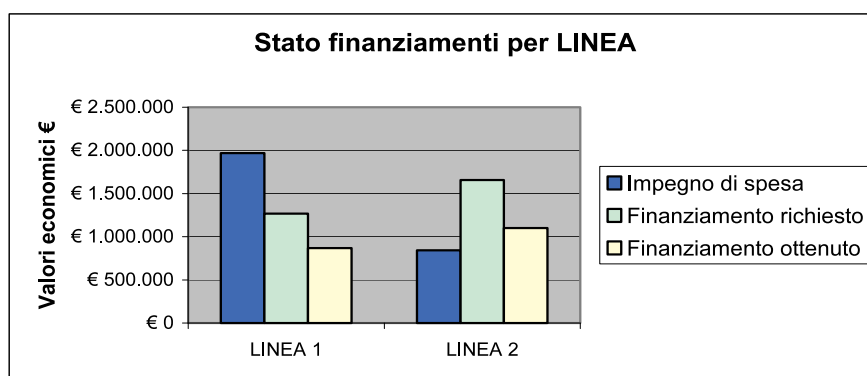


Grafico 12. Stato dei finanziamenti complessivi suddiviso per LINEA

Analizzando i dati dei finanziamenti ottenuti emerge ancora che sull'impegno di spesa previsto per la LINEA 1 vengono finanziate attività pari alla copertura solo del 44% del valore economico, mentre per la LINEA 2, come già precedentemente segnalato, vi è un finanziamento eccedente del 30% rispetto alle risorse indicate sugli Inviti.

2. ANALISI AZIENDE ADERENTI A FONDARTIGIANATO

2.1. Andamento delle adesioni a Fondartigianato anni 2003 - 2008

Al fine di fornire un panorama completo delle aziende artigiane presenti in Piemonte, l'analisi ha preso in considerazione oltre al Database delle adesioni a Fondartigianato, anche i dati di **INFOCAMERE**, da cui si evince (Tab. 13) che le aziende artigiane in Piemonte al 31/12/2008 sono 136.720.

	N° Aziende artigiane PIEMONTE	N° Aziende senza dipendenti	N° Addetti Subordinati	N° Addetti Familiari	N° Addetti Soci
AL	13329	9565	11639	8177	4450
AT	6902	5082	5695	4880	473
BI	6450	5048	4956	4237	418
CN	20042	14647	17752	15719	2267
NO	11072	7978	9684	8254	614
TO	68215	51644	49142	49894	21010
VB	5003	3527	4407	3807	1521
VC	5707	4363	4364	3746	406
Tot	136720	101854	107639	98714	31159

Tab. 13 Analisi database INFOCAMERE relativo al numero di aziende artigiane in Piemonte – valori assoluti

	%° Aziende artigiane PIEMONTE	Di CUI N° Aziende senza dipendenti
AL	10%	72%
AT	5%	74%
BI	5%	78%
CN	15%	73%
NO	8%	72%
TO	50%	76%
VB	4%	70%
VC	4%	76%
Tot	100%	74,5%

Tab. 14 Analisi database INFOCAMERE relativo al numero di aziende artigiane in Piemonte – valori %

Come si evince dalla Tab. 14 le aziende artigiane sono prevalentemente situate nella provincia di Torino, che da sola vale il 50% dell'intero territorio piemontese.

Epurando dal numero complessivo di aziende artigiane piemontesi quelle che non presentano dipendenti (non versano quindi lo 0,30), dunque il 74,5% di quelle segnalate nel database Infocamere e confrontando i dati con quelli del database delle aziende aderenti a **Fondartigianato**, a sua volta epurato dalle imprese che hanno cessato l'attività o che hanno ritirato l'iscrizione al Fondo, si evince che l'adesione riguarda il 33% delle aziende artigiane piemontesi.

Analizzando i numeri complessivi relativi alle aziende aderenti a Fondartigianato emerge che dal 2003 al 2008 il trend complessivo è positivo. I dati relativi alle sei annualità in questione portano infatti ad un incremento del 19% di aziende aderenti e un 52% per quanto riguarda gli addetti.

Le aziende aderenti a Fondartigianato nel sestennio preso in considerazione risultano essere 15.396 che, epurate da quelle che hanno ritirato l'adesione o cessato l'attività nel corso degli anni, alla data del 31/12/2008 risultano effettive 11.408.

Provincia	Adesioni 31/12/2003	Adesioni 31/12/2004	Adesioni 31/12/2005	Adesioni 31/12/2006	Adesioni 31/12/2007	Adesioni 31/12/2008
AL	870	902	964	1072	1114	1120
AT	607	559	603	572	576	609
BI	448	451	434	504	521	519
CN	1250	1366	1408	1474	1508	1668
NO	1561	1659	1738	1789	1818	1892
TO	3965	3932	4269	4246	4285	4423
VB	474	505	571	661	696	729
VC	404	396	396	389	430	448
TOT	9579	9770	10383	10707	10948	11408

Tab. 15 AZIENDE aderenti a Fondartigianato 2003-2008 – Valori assoluti

TASSI DI VARIAZIONE							
Prov.	Composizione al 31/12/2003	2004 su 2003	2005 su 2004	2006 su 2005	2007 su 2006	2008 su 2007	2008 su 2003
AL	9%	4%	7%	11%	4%	1%	27%
AT	6%	-8%	8%	-5%	1%	6%	2%
BI	5%	1%	-4%	16%	3%	0%	16%
CN	13%	9%	3%	5%	2%	11%	30%
NO	16%	6%	5%	3%	2%	4%	20%
TO	41%	-1%	9%	-1%	1%	3%	11%
VB	5%	7%	13%	16%	5%	5%	46%
VC	4%	-2%	0%	-2%	11%	4%	11%
TOT	100%	2%	6%	3%	2%	4%	63%

Tab. 16 AZIENDE aderenti a Fondartigianato 2003-2008 – Incremento percentuale per anno

Prendendo come dato iniziale il valore dell'anno 2003, si evince dalla Tab. 16 che l'anno 2005 è quello che presenta una maggior percentuale di crescita annuale delle adesioni (+ 6%) questo specialmente in funzione del notevole incremento di quelle della provincia di Torino. Anche per quanto riguarda il numero degli addetti (tabella 17) è sempre la provincia di Torino ad avere il maggior numero di addetti e a far registrare l'incremento più rilevante dal 2004 al 2008 (tabella 18).

Provincia	Addetti al 31/12/2003	Addetti al 31/12/2004	Addetti al 31/12/2005	Addetti al 31/12/2006	Addetti al 31/12/2007	Addetti al 31/12/2008
AL	2535	2703	2870	3188	3769	3957
AT	2133	2138	2387	2474	2746	2873
BI	1552	1674	1734	1959	2177	2232
CN	4877	5450	5715	5974	6306	7240
NO	5935	6603	7243	7704	7990	8609
TO	12463	14330	16098	16870	18225	20123
VB	1394	1490	1642	1905	2000	2091
VC	1340	1419	1523	1612	1776	1884
TOT	32229	35807	39212	41686	44989	49009

Tab. 17 ADDETTI di aziende aderenti a Fondartigianato 2003-2008 – Valore assoluto

TASSI DI VARIAZIONE							
Prov.	Composizione al 31/12/2003	2004 su 2003	2005 su 2004	2006 su 2005	2007 su 2006	2008 su 2007	2008 su 2003
AT	7%	0%	12%	4%	11%	5%	32%
BI	5%	8%	4%	13%	11%	3%	39%
CN	15%	12%	5%	5%	6%	15%	43%
NO	18%	11%	10%	6%	4%	8%	39%
TO	39%	15%	12%	5%	8%	10%	50%
VB	4%	7%	10%	16%	5%	5%	43%
VC	4%	6%	7%	6%	10%	6%	35%
TOT	100%	11%	10%	6%	8%	9%	52%

Tab. 18 ADDETTI di aziende aderenti a Fondartigianato 2003-2008 – Incremento percentuale per anno

Nella tabella successiva (Tab. 19) è indicato il valore medio di addetti per azienda nelle singole provincie. Sono Novara e Cuneo le due provincie che hanno la media di addetti per azienda maggiore, ad esclusione degli anni 2007 e 2008 dove Asti detiene i valori medi più significativi. Torino è la quarta provincia del Piemonte. Lungo tutto il periodo si registra un aumento della dimensione media a significare che le nuove adesioni erano da parte di imprese di dimensione maggiore a quella delle preesistenti.

Prov.	Dimensione media 31/12/2003	Dimensione media 31/12/2004	Dimensione media 31/12/2005	Dimensione media 31/12/2006	Dimensione media 31/12/2007	Dimensione media 31/12/2008
AL	2,9	3,0	3,0	3,0	3,4	3,5
AT	3,5	3,8	4,0	4,3	4,8	4,7
BI	3,5	3,7	4,0	3,9	4,2	4,3
CN	3,9	4,0	4,1	4,1	4,2	4,3
NO	3,8	4,0	4,2	4,3	4,4	4,6
TO	3,1	3,6	3,8	4,0	4,3	4,5
VB	2,9	3,0	2,9	2,9	2,9	2,9
VC	3,3	3,6	3,8	4,1	4,1	4,2
TOT	3,4	3,7	3,8	3,9	4,1	4,3

Tab. 19 Media dipendenti per azienda aderente a Fondartigianato 2003-2008

Come si evince dal grafico 13 la Provincia del Verbano Cusio-Ossola è quella che presenta un incremento di adesione maggiore. Questo dato va comunque parametrato sul peso complessivo che la Provincia in questione riveste sul numero di adesioni a livello regionale, ovvero il 6% contro il 39% della Provincia di Torino.

Incremento Percentuale n° Aziende (2003-2008)

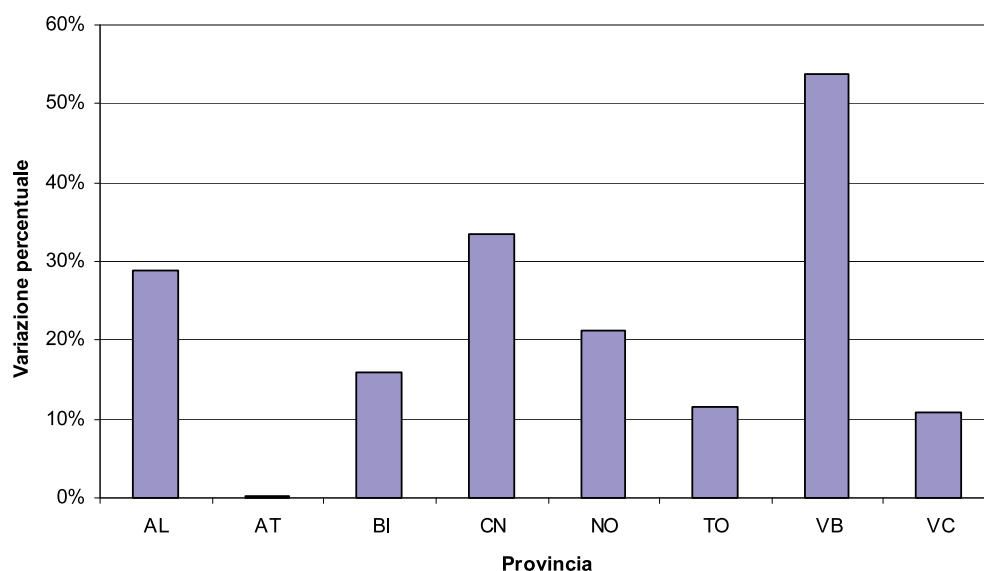


Grafico 13. Incremento percentuale numero di Aziende per Provincia 2003-2008

Le stesse considerazioni si possono riportare anche sull'incremento del numero di addetti impiegati nelle aziende (grafico 14):

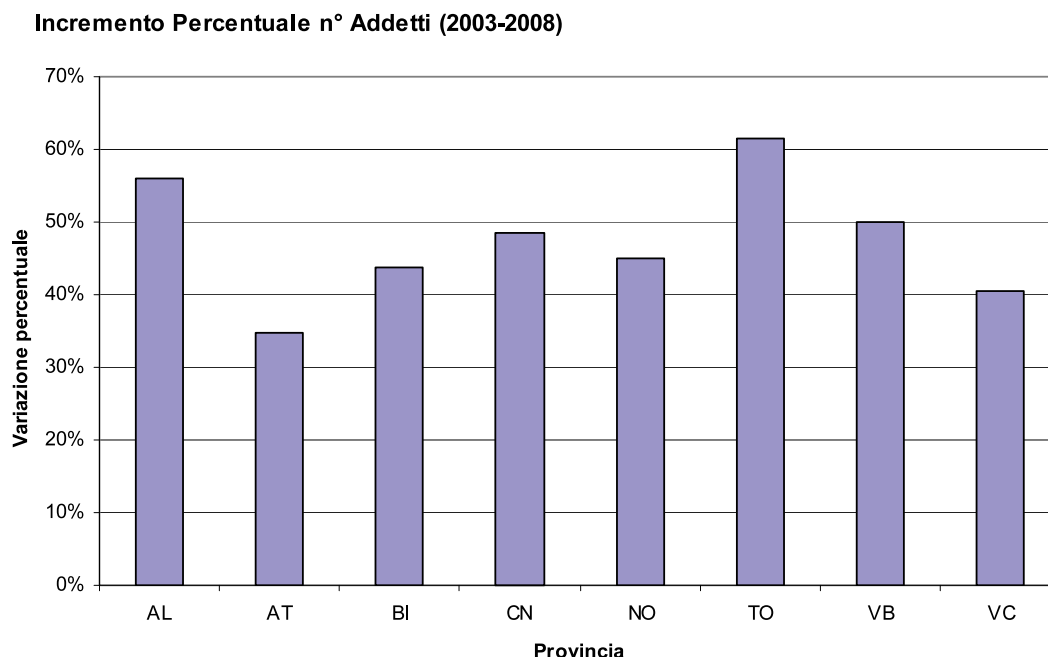


Grafico 14. Incremento percentuale numero di Addetti per Provincia 2003-2008

Analizzando i dati relativi al numero di Addetti per i quali le aziende versano lo 0,30, l'incremento maggiore è quello della Provincia di Torino, la quale da sola rappresenta il 41% di addetti presenti in Regione Piemonte.

I dati (tabella 20) relativi alle 15.396 aziende che sono risultate iscritte al Fondo nel sestennio analizzato (compresi ritiri e cessazioni) presentano una concentrazione di imprese nelle classi di 1 addetto e da 2 a 5 addetti, per un totale del 72%, abbastanza equamente distribuito tra le due classi.

N° dipendenti	N° aziende	%
0	1841	12.0%
1	5904	38.3%
2<>5	5268	34.2%
6<>10	1532	10.0%
11<>50	826	5.4%
51<>250	24	0.2%
> 251	1	0.0%
totale	15396	100.0%

Tab. 20 Numero aziende suddivise per classe di dipendenti

I dati riportati in tabella 16 presentano un'anomalia in quanto dal database Fondartigianato emergono 1.841 aziende senza dipendenti che dunque non rientrano nel vincolo del versamento dello 0,30.

2.2. Aziende ARTIGIANE e NON – ARTIGIANE iscritte a Fondartigianato

Punto chiave nell'analisi del database delle aziende aderenti al Fondo riguarda la suddivisione tra aziende che risultano essere artigiane e quelle non artigiane. Tale dato è stato estrapolato confrontando il codice ATECO, presente negli elenchi, con l'archivio di EBAP e INFOCAMERE.

Prov.	Aziende Non Artigiane	Aziende Artigiane	Totale per Provincia	Non Artigiane su totale
AL	120	1183	1303	9.2%
AT	72	828	900	8.0%
BI	35	678	713	4.9%
CN	102	1795	1897	5.4%
NO	227	2405	2632	8.6%
TO	797	5713	6510	12.2%
VB	106	715	821	12.9%
VC	50	570	620	8.1%
Tot complessivo	1509	13887	15396	9.8%

Tab. 21 Numero aziende suddivise tra artigiane e NON artigiane per provincia al 31/12/2008

Analizzando il campione totale di aziende che hanno aderito nel corso del sestennio (tabella 21 e grafico 15), emerge che le non artigiane rivestono circa il 10% del totale e sono maggiormente concentrate nelle province di Torino e del Verbano.

% aziende aderenti - ARTIGIANI / NON ARTIGIANI

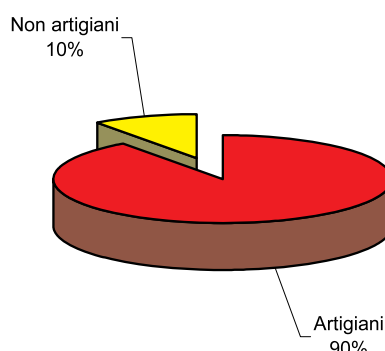


Grafico 15. Percentuale aziende aderenti suddivise tra artigiane e NON artigiane.

Dai dati in nostro possesso, per poter confrontare il numero di dipendenti con le caratteristiche dell'azienda (ovvero se è artigiana o no), occorre citare ciò che le disposizioni normative sanciscono a riguardo:

Tipologia azienda	N° massimo dipendenti	N° massimo apprendisti
Impresa artigiana che non lavora in serie	18	non superiore a 9
Impresa che lavora in serie	9	compresi gli apprendisti in numero non superiore a 5
Impresa che svolge la propria attività nei settori delle lavorazioni artistiche, tradizionali e dell'abbigliamento su misura	32	compresi gli apprendisti in numero non superiore a 16
Impresa di trasporto	8	
Imprese di costruzioni edili	10	compresi gli apprendisti in numero non superiore a 5

Non è possibile procedere ad osservazioni aggiuntive rispetto alle classi dimensionali suddivise per imprese

artigiane e non artigiane in quale tale dato non risulta disponibile.

I grafici 16 e 17 illustrano il diverso tasso di crescita delle Aziende Artigiane e non

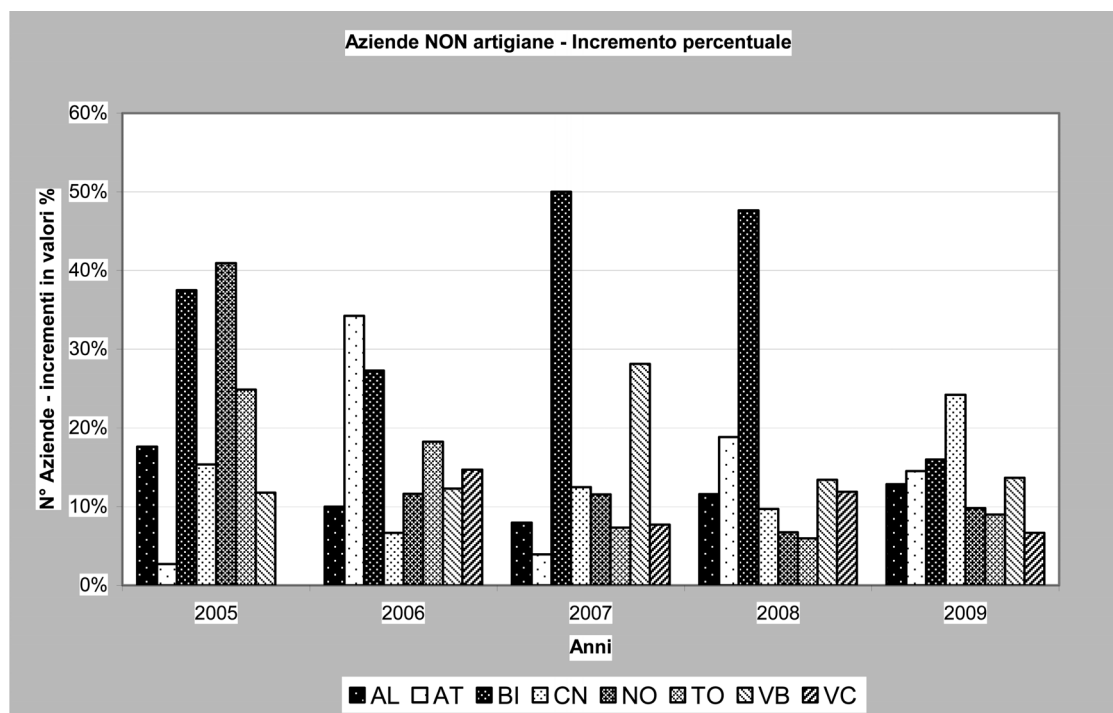


Grafico 16. Incremento percentuale Aziende NON artigiane per provincia anni 2004-2009

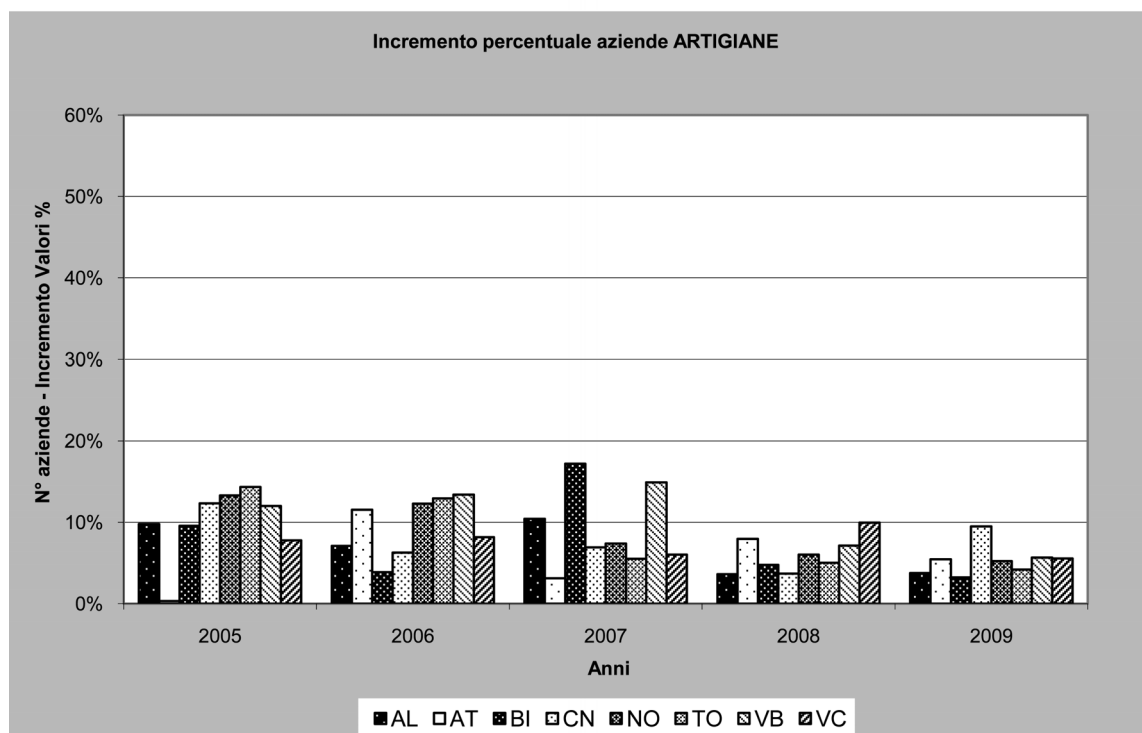


Grafico 17. Incremento percentuale Aziende artigiane per provincia anni 2004-2009

Percentualmente l'incremento di aziende aderenti al Fondo risulta essere superiore per le imprese NON artigiane che nel sestennio considerato incrementano del 90% contro il 47% di quelle artigiane (Grafico 18).

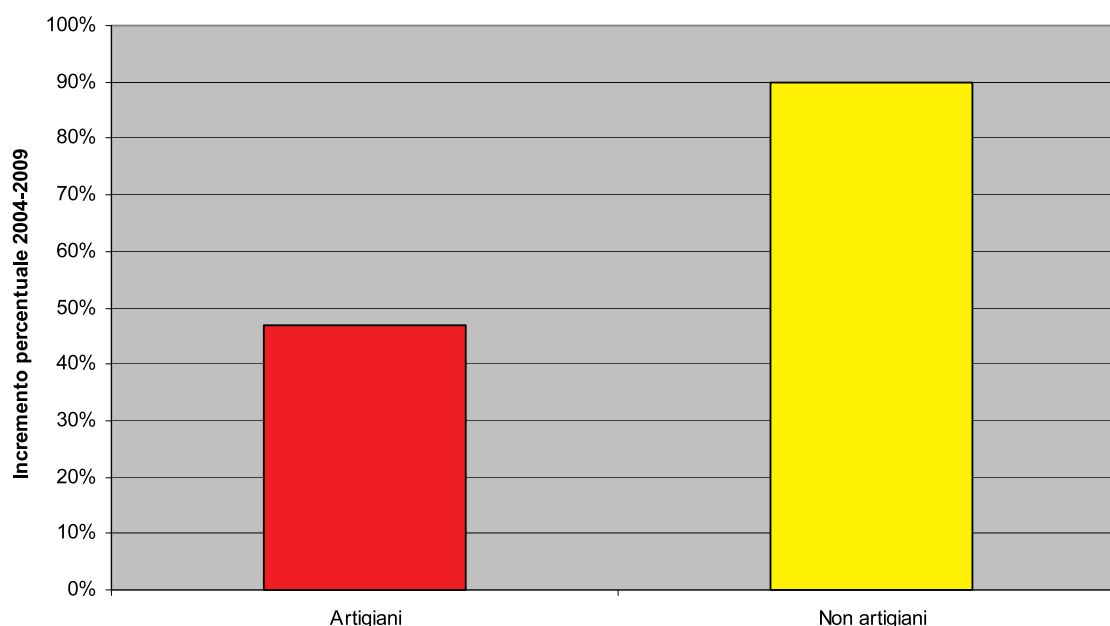


Grafico 18. Raffronto incremento percentuale Aziende artigiane e NON artigiane 2004 - 2009

Per dare un'interpretazione corretta dei valori presentati nel grafico 20 è importante tenere in considerazione i valori assoluti delle adesioni che rimangono numericamente maggiori per le aziende artigiane che complessivamente rivestono il 90% delle Aziende aderenti al Fondo, così come descritto in precedenza.

2.3. Classificazione aziende aderenti per settore di attività

La classificazione delle aziende per attività economica è avvenuta utilizzando il codice ATECO 2002. Di seguito viene riportata la suddivisione in sezioni che si ritroverà in tutti i grafici successivi:

Sezioni	Descrizione
A	AGRICOLTURA, CACCIA E SILVICOLTURA
B	PESCA
C	ESTRAZIONE DI MINERALI
D	ATTIVITA' MANUFATTURIERE
F	COSTRUZIONI
G	COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO
H	ALBERGHI E RISTORANTI
I	TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI
J	ATTIVITA' FINANZIARIE
K	ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO E SERVIZI ALLE IMPRESE
L	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA
M	ISTRUZIONE
N	SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE
O	ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI
P	ATTIVITA' DI DATORE DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO
Q	ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI

Tab. 22 Classificazione delle attività economiche – ATECO 2002

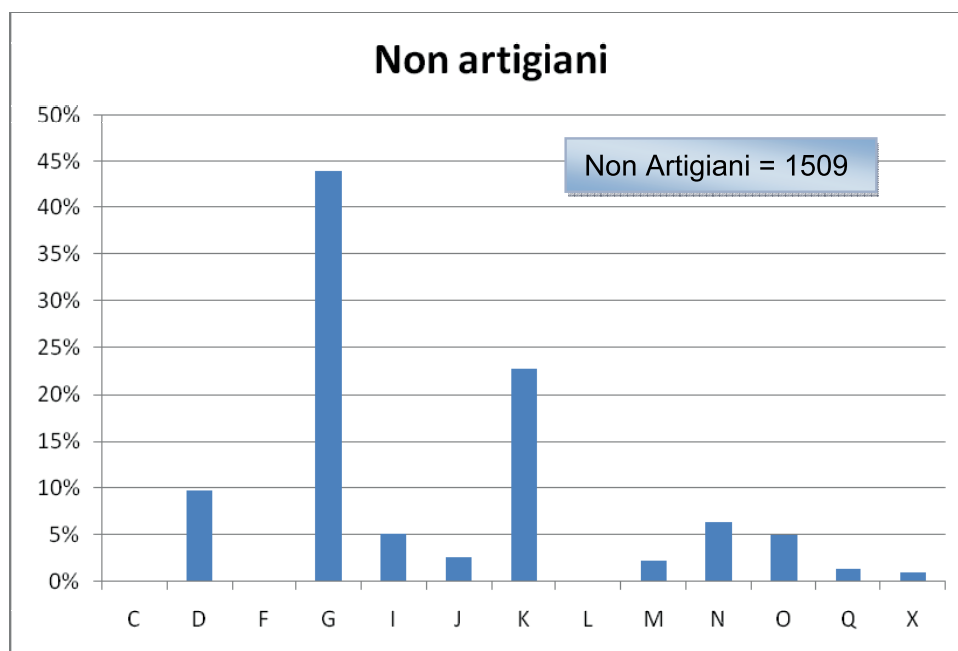


Grafico 19. Aziende non artigiane – distribuzione per settore economico

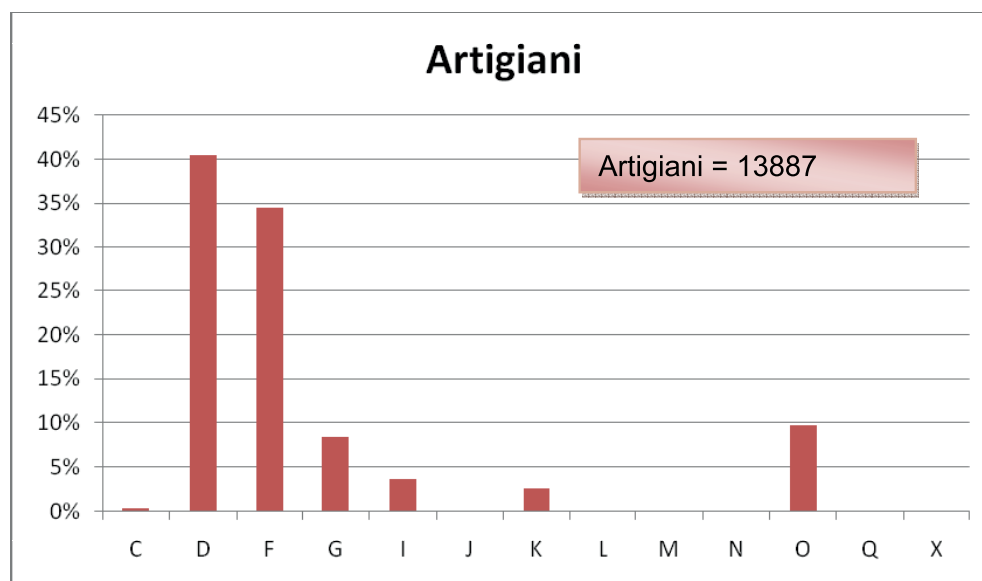


Grafico 20. Aziende artigiane – distribuzione per settore economico

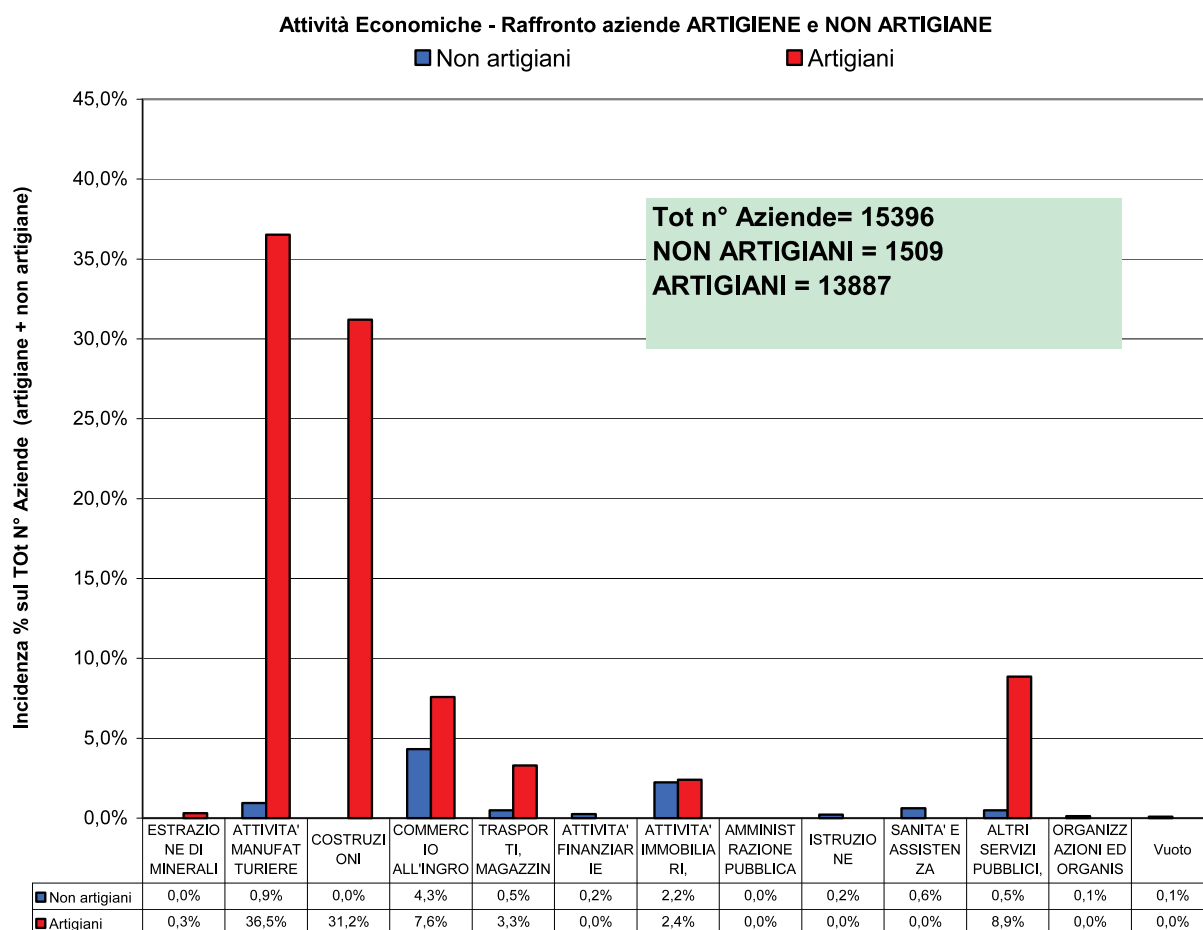


Grafico 21. Raffronto Aziende artigiane e non artigiane per attività economica

Nei grafici 19 e 20 è visibile la distribuzione delle aziende suddivise tra Artigiane e Non Artigiane, per settore economico. E' molto evidente anche dal grafico 21, dove vengono messi a confronto i dati relativi alle attività economiche e pesati sul totale delle aziende, che sono i settori delle attività manifatturiere e delle costruzioni a ricoprire oltre il 67% del totale delle aziende aderenti al Fondo: si tratta di attività a quasi totale presenza di Aziende artigiane. Al contrario, le aziende non artigiane sono nettamente orientate verso il commercio ed i servizi alle imprese, oltre che alle attività immobiliari.

I grafici 22 e 23 rappresentano le distribuzioni territoriali delle aziende per attività economica, da cui emergono le differenti specializzazioni territoriali, che sono decisamente più evidenti nel caso delle Aziende non artigiane: le imprese della provincia di Cuneo sono più orientate verso le attività manifatturiere (oltre il 30%) e scarsamente presenti nel commercio; quelle di Novara e Torino in particolare sono invece concentrate sul commercio, sulla attività immobiliari e sui servizi alle imprese.

Distribuzione territoriale AZIENDE NON ARTIGIANE per ATTIVITA' ECONOMICA

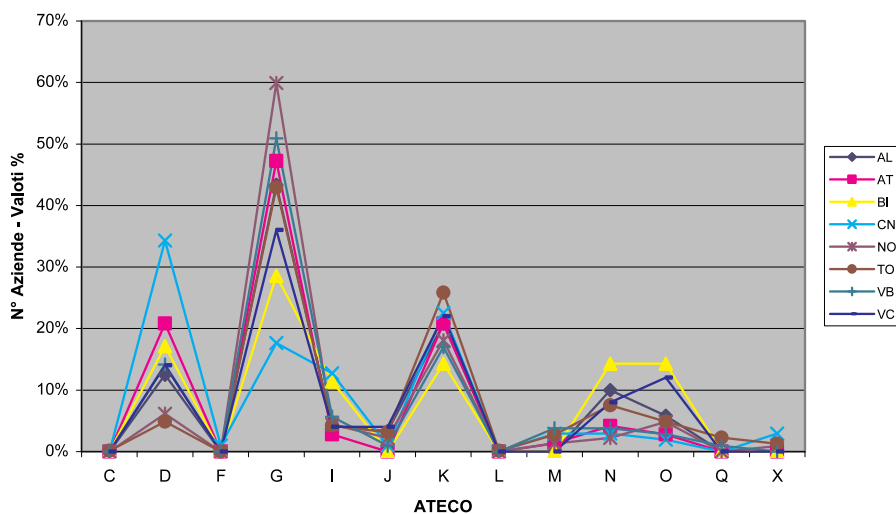


Grafico 22. Distribuzione territoriale aziende NON artigiane per attività economica

Per quanto riguarda le imprese Artigiane (grafico 23) la distribuzione per settori appare più omogenea, con le attività manifatturiere e le costruzioni che rappresentano tra il 70 e l'80% delle imprese.

Distribuzione territoriale Aziende ARTIGIANE per Attività economica

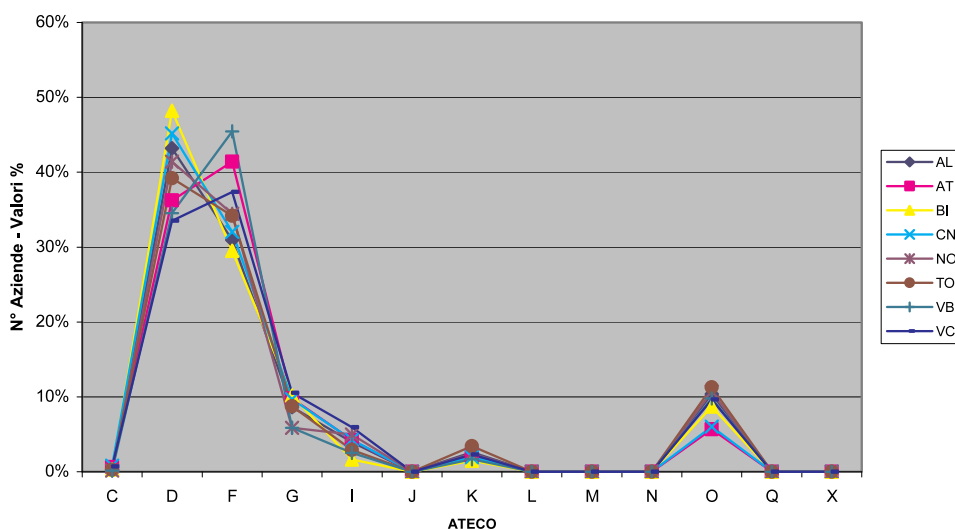


Grafico 23. Distribuzione territoriale aziende artigiane per attività economica

Un ulteriore approfondimento riguarda le aziende che hanno ritirato la propria adesione da Fondartigianato. Anche in questo caso la netta prevalenza riguarda le attività economiche manifatturiere, delle costruzioni e del commercio (Grafico 24).

Aziende Ritirate da FONDARTIGIANATO per attività economica

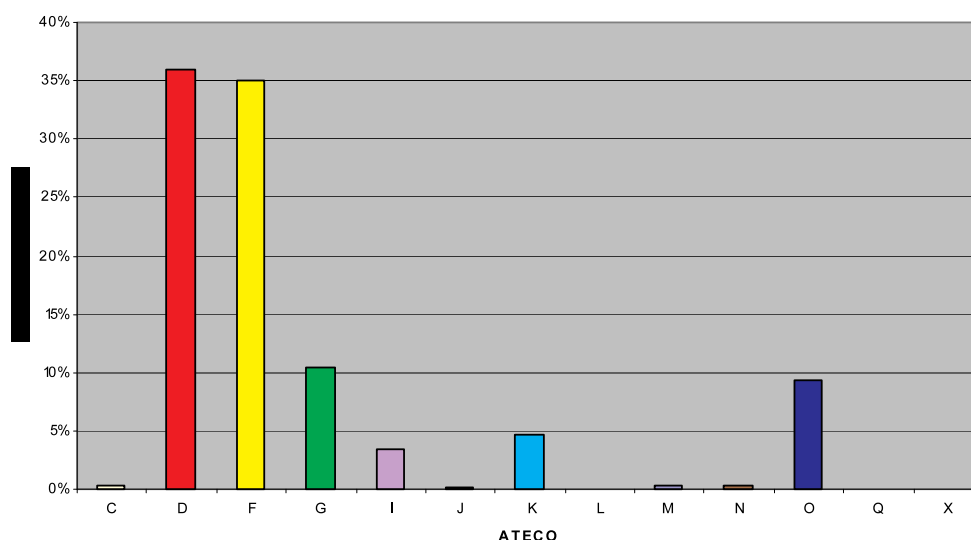


Grafico 24. Analisi aziende ritirate per attività economica

CONCLUSIONI

Dall'indagine svolta si evince:

- Che le risorse stanziate da Fondo Artigianato per la formazione continua delle aziende aderenti, a partire dal 1° invito propedeutico, fino all'Invito 2-2008, è stato pari a € 74.508.762. Il finanziamento ottenuto dagli Enti appartenenti alla Regione Piemonte ammonta a € 2.443.455;
- Che Fondo Artigianato Formazione ha finanziato attività formative per il 59.4% del fabbisogno richiesto dagli Enti;
- Che Confartigianato Formazione è l'Ente che ha utilizzato maggiormente le risorse del Fondo (32% del totale finanziato in Piemonte);
- Che le aziende artigiane in Piemonte risultano 136.720, mentre le imprese aderenti al Fondo, al 31/12/2008 risultano essere 11.408 distribuite sul territorio regionale, con una grossa incidenza nella Provincia di Torino pari al 39%;
- Che il 72% delle aziende aderenti rientra nella classe dimensionale tra 1 e 5 addetti;
- Che il rapporto tra aziende Artigiane e Non Artigiane aderenti al Fondo (calcolato utilizzando come riferimento il codice ATECO) è di 9 a 1;
- Che le aziende Artigiane aderenti possono essere raggruppate prevalentemente nei settori economici delle attività manifatturiere (36,5%) e delle costruzioni (31.2%), mentre per quanto riguarda i Non Artigiani sono il Commercio e le Attività Immobiliari i settori maggiormente rappresentativi.



LE AZIENDE ADERENTI UTILIZZANO IL FONDO? UN'INDAGINE SUL CAMPO

PREMESSA

Il lavoro qui presentato – pur avendo finalità puntuali e pratiche, orientate al rafforzamento del Fondo ed all'ampliamento delle possibilità/capacità di accesso da parte delle piccole imprese artigiane – si situa nell'ambito di una più ampia riflessione sulla formazione continua dei lavoratori, ed in particolare sulla formazione continua nel mondo artigiano. Dalla letteratura in materia, ma anche dalle attività di analisi e confronto con le parti sociali e le agenzie formative, realizzate nell'ambito di questo progetto dal Gruppo di Intervento Fondartigianato Piemonte, emergono alcuni temi di interesse che hanno guidato il lavoro di indagine presso le imprese.

In questo senso, ed in via preliminare, si è ipotizzato che:

- Le imprese utilizzano lo strumento della formazione essenzialmente per due motivi principali: a) migliorare l'adattabilità dell'impresa a richieste di mercato, attraverso una formazione mirata a migliorare e consolidare professionalità già esistenti; b) supportare processi di cambiamento organizzativo, utilizzando la formazione come leva per la riorganizzazione aziendale e l'acquisizione di nuove competenze.
- Esistono orientamenti differenti delle imprese che riguardano sia la percezione dell'utilità (delle azioni formative) sia le modalità con le quali tali azioni sono realizzate ed infine le finalità per le quali sono attivate.
- Questi differenti atteggiamenti, modalità di rapporto ed opzioni di utilizzo sono correlati in misura significativa e non episodica alla variabile dimensionale; le micro imprese sono le realtà che maggiormente faticano a riconoscere l'importanza delle attività formative, a leggere i propri bisogni in materia di formazione, ed infine ad attingere agli strumenti dedicati.
- Nelle micro imprese la formazione assume la forma del *learning by doing*, ovvero processi di autoapprendimento/apprendimento e trasferimento delle conoscenze, che sono difficilmente descrivibili in termini di (ed aggredibili con gli strumenti della) formazione formale. Tali processi interessano sia i/le dipendenti sia i/le titolari.
- Forse in virtù delle difficoltà di accesso – oltre che ad orientamenti culturali più ampi e radicati – l'atteggiamento delle micro imprese verso la formazione assume sovente l'aspetto della diffidenza. Se la formazione in sé è sempre più riconosciuta un valore anche nelle piccolissime imprese¹, gli enti e gli strumenti dedicati sono percepiti come distanti, burocratici, difficilmente attingibili. Concorre a determinare questa sensazione di diffidenza, un sistema della formazione continua che ha sviluppato modalità di lavoro consolidate con le imprese più strutturate, ma che fatica a dialogare con le realtà più piccole.
- Sulla base di tali premesse, appare importante trovare modalità di lavoro e definire strategie, anche alternative a quelle finora sino ad ora perseguite, che possano facilitare l'accesso delle piccole imprese al mondo della formazione.

¹ A titolo esemplificativo, si segnala una recentissima ricerca della Regione Piemonte sul tema della formazione nelle imprese artigiane, realizzata su campione di 400 imprese. Il 60% degli intervistati nell'ambito di tale indagine considera la formazione un importante fattore di sviluppo. "La Formazione nelle imprese artigiane piemontesi", Sistema Informativo dell'artigianato, Torino, Aprile 2010.

Obiettivi e metodologia della ricerca

Se la finalità generale del progetto è quella di produrre indicazioni utili a favorire l'incontro tra il mondo della formazione continua e le imprese artigiane, l'indagine diretta presso le imprese è stata orientata a raccogliere le testimonianze dei destinatari finali del Fondo, con due obiettivi conoscitivi principali:

- comprendere i motivi del mancato utilizzo da parte delle imprese iscritte al fondo che non hanno mai partecipato ai Bandi Fondartigianato, per cogliere elementi di criticità, nonché suggerimenti e proposte;
- raccogliere valutazioni e suggerimenti (anche, ma non esclusivamente, nella forma di *customer satisfaction*) da parte di chi ha utilizzato il Fondo.

A tale scopo, sono stati intervistati 45 titolari o soci/e² di imprese iscritte a Fondartigianato, e localizzate in provincia di Torino, tra le quali 21 che hanno utilizzato il Fondo e 24 che non ne hanno usufruito. Tutte le imprese, ad eccezione di 4, hanno in ogni caso realizzato attività formative di qualche natura. Il Gruppo di intervento ha definito il piano di campionamento, scegliendo *ex ante* alcuni settori rispetto ai quali focalizzare l'indagine (acconciature, autoriparazioni, commercio, edilizia, impianti, metalmeccanica, servizi tecnologici alle imprese, servizi socio-assistenziali).

Coerentemente con l'approccio dell'intero progetto – che oltre alla raccolta di elementi di conoscenza, era volto a coinvolgere e sensibilizzare tutto il sistema degli attori a diverso titolo interessati alle attività di formazione continua legate al Fondo (associazioni di categoria, consorzi ed altre strutture associative, agenzie formative, imprese) – la definizione del campione ed i nominativi delle imprese sono stati individuati/segnalati dalle Agenzie formative (per quanto concerne le imprese che hanno utilizzato il Fondo) e dalle Associazioni di Categoria dell'Artigianato (per quanto riguarda le imprese che non l'hanno utilizzato).

Tale procedimento si è rivelato più lungo e laborioso rispetto a quanto preventivato, spesso a causa della mancata comprensione dei termini del progetto di ricerca da parte delle imprese (si segnalano, ad es. imprenditori che hanno dichiarato la propria disponibilità alla propria associazione di rappresentanza, ma non agli intervistatori, o che negavano di essere stati pre-avvertiti). Al di là dell'aneddotica, questa (relativa) difficoltà di contatto e rapporto con le imprese è sintomo di difficoltà di comunicazione che, come vedremo oltre, rappresenta uno dei maggiori ostacoli all'utilizzo del Fondo da parte delle piccolissime imprese.

Per la rilevazione, sono stati utilizzati l'approccio e gli strumenti dell'indagine qualitativa: le interviste, raccolte attraverso una traccia strutturata, sono state realizzate di persona, allo scopo di cogliere – oltre i numeri e i dati – le voci dei protagonisti, le loro valutazioni e impressioni, ma anche suggerimenti e critiche. Agli intervistati sono state sottoposte altresì alcune domande "chiuse": i dati quantitativi così ottenuti sono di seguito restituiti in forma di elaborazioni. E' tuttavia utile sottolineare che, per estensione e modalità di costruzione, il campione è sottratto a criteri di rappresentatività statistica: le indicazioni numeriche che emergono non possono pertanto essere estese all'universo delle imprese iscritte a Fondartigianato. Tali elaborazioni, per contro, offrono interessanti spunti di discussione ed indicazioni utili ai diversi attori coinvolti nelle attività di formazione continua. Per quanto concerne i temi oggetto di approfondimento, la traccia di intervista/questionario, è stata suddivisa in Sezioni:

² In alcuni casi, l'intervista è stata realizzata con una figura aziendale a tale scopo delegata dal titolare.

- la Sezione introduttiva puntava alla ricostruzione sintetica delle caratteristiche dell'impresa (dimensioni, settore di appartenenza, prodotti e mercato di riferimento) ed alle modalità di trasferimento delle conoscenze al proprio interno, nonché a registrare l'esistenza di fabbisogni formativi;
- la Prima sezione era orientata a ricostruire le politiche formative dell'impresa, nel corso dell'ultimo triennio (con rilevazione della quantità e tipologia delle attività formative realizzate);
- la Seconda Sezione era volta a raccogliere valutazioni sui corsi realizzati e sulle loro ricadute in azienda (acquisizione ed effettivo utilizzo di nuove competenze);
- un'ultima Sezione era specificatamente orientata a sollecitare un giudizio su Fondartigianato (conoscenza dello strumento, accessibilità dei Bandi, coerenza delle proposte con le esigenze delle imprese, qualità dei corsi).

Le prime tre sezioni sono state sottoposte a tutte le imprese intervistate, in modo da consentire confronti tra il gruppo delle imprese che hanno utilizzato il Fondo e quelle che non ne hanno fatto ricorso. La Sezione specificamente indirizzata a Fondartigianato, prevedeva domande differenti per i due gruppi.

Un'avvertenza a premessa della lettura dei dati è necessaria: le interviste sono state realizzate, nella quasi totalità dei casi, con i titolari delle imprese, che molto spesso non avevano seguito nei dettagli le pratiche burocratiche legate alla partecipazione ai Bandi (generalmente affidate al personale amministrativo, nelle imprese più strutturate, ovvero delegata a consulenti, nelle realtà micro). Di conseguenza, a molte domande gli intervistati non sono stati in grado di rispondere, se non in maniera generica e talvolta imprecisa. Tali risposte ci offrono peraltro un interessante spaccato di come il Fondo è vissuto e percepito. La stessa incapacità di offrire un giudizio sul Fondo, dichiarata dalla maggioranza degli intervistati (compresi quelli che l'hanno utilizzato), rappresenta un dato eloquente.

1. Le caratteristiche del campione

Come anticipato in Premessa, le intervistate sono distinte in misura pressoché paritaria tra i due gruppi (che hanno e non hanno utilizzato il fondo) e sono in maggioranza imprese artigiane.

	<i>N°</i>	<i>%</i>
No_Fondartigianato	24	53,3
SI_Fondartigianato	21	46,7
Totale	45	100,0

Tab. 1 Imprese che hanno e imprese che non hanno utilizzato Fondartigianato

	<i>N°</i>	<i>%</i>
Impresa non artigiana	28	62,2
Impresa artigiana	17	37,8
Totale	45	100,0

Tab. 2 Imprese artigiane e non artigiane

Sotto il profilo dimensionale, le intervistate variano da un minimo di un solo dipendente ad un massimo di 43. Tuttavia, con una dimensione media di 8,2 dipendenti – più bassa tra coloro che non hanno utilizzato il Fondo, dove è pari a 5,3 contro gli 11,3 delle altre – le imprese intervistate sono “grandi”, se paragonate sia all'universo delle iscritte a Fondartigianato sia al mondo delle imprese artigiane piemontesi.³

³ Il 62,2% delle intervistate ha meno di 6 dipendenti, contro una presenza delle imprese con meno di 6 dipendenti pari all'84% delle iscritte al Fondo. Per quanto concerne il solo comparto artigiano, la dimensione media delle imprese artigiane intervistate è pari a 4,7 dipendenti (cui va aggiunto il/la titolare e/o uno o più soci), dunque maggiore della dimensione media regionale, pari, in Piemonte, a 2,4 addetti.

Come spesso accade nelle attività di indagine diretta (che non abbiano carattere di prescrittività) vi è stato un processo di auto-selezione dei rispondenti, che ha isolato un mondo relativamente più strutturato dell'universo di riferimento.

	N°	%	artigiane	Non artigiane
1-3 dipendenti	17	37,8	57,1	5,9%
4-6 dipendenti	11	24,4	32,1	11,8%
7-15 dipendenti	9	20,0	3,6	47,1%
Da 15 a 50 dipendenti	8	17,8	7,1	35,3
Totale	45	100,0	100,0	100,0

Tab. 3 Classe dimensionale per imprese artigiane e non

	N°	%	SI_Fondartigianato	No_Fondartigianato
1-3 dipendenti	17	37,8	9,5%	62,5%
4-6 dipendenti	11	24,4	33,3%	16,7%
7-15 dipendenti	9	20,0	28,6%	12,5%
Da 15 a 50 dipendenti	8	17,8	28,6%	8,3%
Totale	45	100,0	100,0	100,0

Tab. 4 Classe dimensionale per imprese che hanno/non hanno utilizzato il Fondo

La scomposizione in classi di dipendenti, conferma come le realtà di minori dimensioni si addensino tra le imprese artigiane e tra quelle che non hanno utilizzato il Fondo. Nonostante la non rappresentatività del campione, questa distribuzione sembra suggerire una maggiore difficoltà delle piccolissime imprese e delle realtà artigiane ad attingere alle possibilità offerte dal Fondo, difficoltà, come vedremo oltre, confermata dalle testimonianze.

La distribuzione settoriale vede una prevalenza di imprese metalmeccaniche, seguite dalle riparazioni. Gli altri settori sono presenti in misura pressoché paritaria, con una minore incidenza delle attività di natura socio-assistenziale.

		Formazione con Fondartigianato		
		No	SI	Totale
Metalmeccanica	N°	4	8	12
	%	16,7%	38,1%	26,7%
Riparazioni	N°	4	4	8
	%	16,7%	19,0%	17,8%
Edilizia	N°	3	3	6
	%	12,5%	14,3%	13,3%
Servizi alle imprese	N°	2	3	5
	%	8,3%	14,3%	11,1%
Commercio	N°	3	1	4
	%	12,5%	4,8%	8,9%
Acconciature	N°	4	0	4
	%	16,7%	0,0%	8,9%
Impianti	N°	4	0	4
	%	16,7%	0,0%	8,9%
Socio- assistenziale	N°	0	2	2
	%	0,0%	9,5%	4,4%
Totale	N°	24	21	45
	%	100,0%	100,0%	100,0%

Tab. 5 Formazione con Fondartigianato: distribuzione per Settori

La distribuzione entro i singoli settori è abbastanza omogenea, e rispondente all'obiettivo di avere un numero pari o confrontabile di casi nei due gruppi. Si segnalano però alcuni settori che fanno eccezione: tra le imprese che hanno utilizzato il Fondo sono assenti sia gli impiantisti (un'assenza dovuta sostanzialmente ad ir-

reperibilità dei soggetti) sia gli acconciatori, non presenti nell'universo dei progetti proposti e finanziati. Come vedremo oltre, gli acconciatori, per le modalità di formazione abitualmente utilizzata, rappresentano una delle realtà meno adattabili alle modalità formative previste da Fondartigianato. Per contro, tra le imprese che non hanno utilizzato il Fondo mancano i servizi socio-assistenziali. Questa assenza è facilmente giustificabile con i canali attivati per la ricerca dei nominativi (Associazioni dell'artigianato, presso le quali non sono iscritte imprese del settore socio-sanitario), ma anche per la presumibile assenza di imprese iscritte che non abbiano utilizzato il Fondo. Le imprese non artigiane, difatti, di norma si iscrivono al Fondo *ad hoc*, per la realizzazione di uno o più corsi.

		Formazione con Fondartigianato		
		No	SI	Totale
Metalmeccanica	N°	4	8	12
	%	33,3	66,7	100,0
Riparazioni	N°	4	4	8
	%	50,0	50,0	100,0
Edilizia	N°	3	3	6
	%	50,0	50,0	100,0
Servizi alle imprese	N°	2	3	5
	%	40,0	60,0	100,0
Commercio	N°	3	1	4
	%	75,0	25,0	100,0
Acconciature	N°	4	0	4
	%	100,0	0,0	100,0
Impianti	N°	4	0	4
	%	100,0	0,0	100,0
Socio- assistenziale	N°	0	2	2
	%	0,0	100,0	100,0
Totale	N°	24	21	45
	%	53,3	46,7	100,0

Tab. 6 Settori: distribuzione per Formazione con Fondartigianato No/Si

Un ultimo dato riguarda l'anzianità aziendale: guardando l'anno di fondazione, le imprese risultano distribuite pressoché equamente nei diversi decenni: realtà nate prima del 1980 (la più vecchia è un'azienda fondata nel 1949), negli anni '80 e '90 e dal 2000 ad oggi (l'impresa più giovane è nata nel 2008). Il campione è dunque costituito per $\frac{3}{4}$ da imprese solide, sopravvissute a diversi cicli di crisi, in qualche caso aziende "storiche". Le aziende mature, nate negli anni '80 e '90, sono quelle che maggiormente attingono al Fondo, laddove si segnala una minore presenza da parte delle più recenti: 10 imprese contro 2, tra quelle nate dal 2000 in poi, non hanno utilizzato Fondartigianato. Tuttavia, la presenza, in questo gruppo di acconciatori (come sopra ricordato, non presenti nell'universo di chi ha avuto accesso la Fondo) e di alcune caratteristiche debolezza rispetto all'accesso alla formazione finanziata (piccole dimensioni e l'essere impresa artigiana), non ci consentono o di considerare significativa la relazione tra anzianità e utilizzo del Fondo.

2. Le imprese e l'atteggiamento verso la formazione

Come abbiamo visto, le imprese contattate hanno dimensioni che, rispetto al panorama dell'artigianato, sono da considerare di un certo rilievo. Probabilmente per questo motivo, e per la selezione determinata dalla stessa iscrizione al Fondo, tra gli intervistati si riscontra un atteggiamento positivo verso il tema della formazione, da quasi tutti considerato un importante fattore di sviluppo.

E' doveroso sottolineare che, vista la natura dell'indagine, in sede di pre-contatto telefonico sono state scartate (quasi) tutte quelle realtà che hanno dichiarato di non aver realizzato *nessun tipo di formazione* negli ultimi 3 anni, elemento che ha ulteriormente selezionato il campione.

Sono state tuttavia realizzate quattro interviste aperte ad imprese che non hanno realizzato nessun tipo di attività formativa. Sono imprese attive in settori diversi (impiantistica, edilizia, commercio e meccanica), tutte micro (1-2 dipendenti più il titolare), che hanno sottolineato un tendenziale **non bisogno** di formazione, per lo meno di quella formale. E tra questi c'è chi, con un atteggiamento che possiamo supporre abbastanza diffuso a livello di micro imprese, sottolinea una sostanziale incompatibilità tra lavoro e formazione

C'è poi un problema di partecipazione: se c'è lavoro lui [il dipendente] non può staccarsi, altrimenti chi lavora... Se non c'è lavoro, potrebbe fare tutti i corsi che vuole, ma cosa li fa a fare, tanto non c'è lavoro...

(Impiantista, artigiano, 1 dip, NO Fondartigianato)

Ad eccezione di questi 4 casi, tutte le imprese hanno effettuato, negli ultimi 3 anni almeno una attività/corso di formazione (17 casi) e, per la maggioranza, più di una (24 casi). Quando si fa riferimento ad imprese che hanno/non hanno utilizzato il Fondo, è perciò importante ricordare che la distinzione non coincide con quella di imprese che hanno/non hanno realizzato attività formative *tout court*.

L'importanza attribuita dalle intervistate alla formazione è sottolineata dalla disponibilità ad investire risorse proprie: quasi il 60% dei corsi complessivamente attivati sono stati completamente autofinanziati e negli altri casi l'attività è stata spesso co-finanziata.

Positivo l'atteggiamento verso la formazione anche in un momento di crisi pesante come quella del 2009, che sembra avere colpito in particolare le imprese metalmeccaniche e quelle edili, in linea con quelli che sono i dati generali sulla crisi in Piemonte⁴.

Nonostante la crisi, molte imprese hanno attivato corsi di formazione negli ultimi due anni. In alcuni casi, tali interventi erano stati progettati e richiesti prima del precipitare della crisi; tuttavia è interessante notare come questa non abbia interrotto tali processi. Al contrario, c'è anche chi ha utilizzato un momento di difficoltà e di rallentamento della produzione per incrementare le attività formative, evidentemente confidando nella ripresa del mercato.

Noi dovevamo fare la qualità obbligatoriamente per legge, allora abbiamo deciso di ampliare un po' la cosa, coinvolgere tutti i dipendenti su quello che stava succedendo, anche legato al discorso della crisi, che ci costringe a cambiare alcune cose [...] Abbiamo deciso di investire del tempo,

⁴ In Piemonte, nel 2009, il PIL è diminuito del 5,1%, in linea con la media nazionale. Rilevante, nella regione, è stata la contrazione dei consumi finali interni (-1,4%), degli investimenti (-13%), ma anche delle esportazioni, che si stima siano diminuite più del 22%. La contrazione più forte si è registrata nell'industria (-14,9%) e meno accentuata nelle costruzioni (-4%), laddove i servizi nel complesso avrebbero denotato una maggiore tenuta (-1,7%). I cali più consistenti si sono rilevati nel settore dei prodotti in metallo (-25%), nelle apparecchiature meccaniche (-19,3%) e nei mezzi di trasporto (-18,8). Fonte: Indagine congiunturale Osservatorio Regionale dell' Artigianato, 2010.

anche perché ce n'era, vista la crisi [...] Uno potrebbe decidere di passare il tempo della crisi diversamente, ad es. facendo cassa integrazione. Comunque se si fa una formazione c'è da sperare che ci sia un ritorno.

(Impresa metalmeccanica, non artigiana, 7 dip, SI Fondartigianato)

Non possiamo sapere quanto tale atteggiamento sia diffuso tra le iscritte al Fondo; in base ad altri riscontri ed alla letteratura in materia possiamo ipotizzare che non sia maggioritario. Tuttavia niente ci autorizza a negare l'esistenza di una sensibilità di tale natura. In questo senso si può supporre che azioni di sensibilizzazione (sulla formazione *anche* come leva per uscire da situazioni di crisi) potrebbero incontrare l'interesse delle imprese.

E' ancora importante sottolineare che la formazione "d'aula", realizzata in forma di moduli o corsi non rappresenta l'unica (e spesso non la principale) fonte di appropriazione della conoscenza da parte delle imprese intervistate.

Fonti di conoscenza sono i fornitori – di macchinari e prodotti, che organizzano corsi di formazione *ad hoc* (nel caso di macchinari si tratta di corsi gratuiti, compresi nel prezzo della fornitura) – ma anche committenti (nel caso delle imprese che operano in regime di fornitura, o che hanno in ogni caso una clientela di imprese) colleghi, consulenti – soprattutto consulenti nell'area della qualità e dell'organizzazione. Molta l'attività di aggiornamento e di autoformazione che gli imprenditori realizzano attraverso la partecipazione a fiere (ed altre analoghe iniziative), consultazione via web (un'attività praticata soprattutto dagli imprenditori più giovani ed in particolare tra quelli che operano nei settori manifatturieri o nei servizi alle imprese) e la lettura di stampa specializzata.

La conoscenza, così incorporata, viene normalmente trasmessa dai titolari ai dipendenti, secondo uno schema abbastanza consolidato nelle piccole realtà.

In generale la formazione a noi la fanno i fornitori delle macchine. Prima insegnano a me ad usarle, e poi io lo insegno ai ragazzi....

(Impiantista, artigiano, 1 dip, NO Fondartigianato)

Soprattutto per la parte elettrica, che quella che evolve più rapidamente, l'aggiornamento è continuo.

Chi si occupa della parte elettrica è un socio ed è proprio appassionato della materia, perciò si tiene sempre aggiornato, anche seguendo corsi dei nostri fornitori. Poi è lui a insegnare agli altri.

(Impresa metalmeccanica, non artigiana, 5 dip, SI Fondartigianato)

Il modello formativo cui le imprese artigiane tendono si basa essenzialmente sul *learning by doing*, imparare lavorando: la prima fonte di conoscenza per gli addetti è il titolare, e la prima modalità di trasferimento della conoscenza avviene attraverso l'affiancamento e lo scambio interpersonale tra gli addetti con più esperienza e quelli da formare. In questo senso, come anche altri studi⁵ hanno mostrato, la formazione fruita dal titolare o dai soci ha un effetto determinante sull'azienda, sia per quanto concerne il miglioramento delle attività tecnico-produttive, sia in merito all'organizzazione del lavoro e le strategie aziendali.

Sotto questo profilo, l'esclusione dei titolari dalla formazione offerta dal Fondo pare essere un fattore limitante delle possibilità del suo utilizzo.

3. I corsi di formazione

Sebbene non in maniera esclusiva, le attività corsistiche rappresentano per le imprese intervistate una modalità importante di aggiornamento e di formazione, sia per quanto attiene le competenze tecnico- professionali (a livello di mestiere e di competenze impiegatizie) sia per quanto concerne le competenze manageriali e in generale quelle di natura trasversale (comunicazione, marketing e similari).

Dall'analisi dei dati relativi ai corsi realizzati dalle intervistate, emerge uno spaccato interessante: accanto alla formazione tecnica/professionalizzata, generalmente preponderante nelle attività formative delle piccole imprese, sono difatti presenti in misura non minimale attività rivolte allo sviluppo di competenze trasversali. La tipologia di formazione attivata si differenzia in relazione ad alcune variabili strutturali: dimensioni, settore, appartenenza all'artigianato o meno, ma registra scostamenti significativi anche tra le imprese che hanno utilizzato il fondo e le altre. A tale proposito ed a premessa alla lettura dei dati, è necessario precisare che le analisi che seguono riguardano *tutte* le attività che i due gruppi hanno realizzato negli ultimi 3 anni. Per quanto concerne la specifica attività formativa finanziata da Fondartigianato, si rimanda al paragrafo successivo. Alle imprese è stato richiesto di indicare quali fossero le tematiche affrontate nei corsi realizzati dal 2007 ad oggi. Tali tematiche sono state successivamente accorpate e ricodificate in macro tipologie.

Una prima categoria comprende i corsi inerenti le *competenze tecniche* legate al mestiere – necessariamente molto varie e specifiche in relazione al settore – o attività di natura tecnico-amministrativa (contabilità, amministrazione, formazione su programmi gestionali, eccetera), presenti in diversi settori, ma assimilati ai corsi tecnici, giacché parte integrante del lavoro impiegatizio/amministrativo. Un secondo insieme comprende la formazione inerente le *competenze trasversali*, che riguardano essenzialmente marketing, comunicazione e rapporti con la clientela.

Le attività formative in merito a *qualità* e *sicurezza* sono state scorporate dalle altre sia perché attività oggetto di grande attenzione e di specifici interventi da parte di chi a vario titolo si occupa della promozione e dello sviluppo delle piccole imprese, sia perché ricorrenti in misura significativa.

		<i>No_Fondartigianato</i>	<i>SI_Fondartigianato</i>	<i>Totale</i>
Competenze tecniche	N	21	20	41
	%	60,0	50,0	54,7
Sicurezza	N	9	8	17
	%	25,7	20,0	22,7
Qualità	N	1	9	10
	%	2,9	22,5	13,3
Competenze trasversali	N	4	3	7
	%	11,4	7,5	9,3
Totale	N	35	40	75
	%	100	100	100

Tab. 7 Tipologia formazione: imprese che non hanno/hanno utilizzato Fondartigianato

*risposte multiple, percentuali e totali sono calcolate sui rispondenti

⁵ Cfr. tra gli altri "Conoscenza e reti sociali come risorse per la competitività dell'impresa artigiana", Osservatorio Regionale dell'Artigianato, 2006 e "La Formazione nelle imprese artigiane piemontesi", citato

Considerando l'insieme della formazione realizzata dal 2007 ad oggi, si osserva chiaramente che, sebbene la formazione professionalizzante sia quella preponderante, quasi la metà dei corsi attivati non riguardino direttamente le competenze legate al mestiere⁶. Questa caratterizzazione riguarda soprattutto coloro che hanno realizzato anche (ma non sempre esclusivamente) i corsi finanziati da Fondartigianato. Entrambe i gruppi dedicano attenzione al tema della sicurezza⁷, laddove è da segnalare uno scostamento significativo rispetto al tema della qualità. Scostamento che appare ancora più netto se si guarda alla distribuzione delle tipologie di formazione all'interno dei due gruppi.

		<i>No_Fondartigianato</i>	<i>SI_Fondartigianato</i>	<i>Totale</i>
Competenze tecniche	N	21	20	41
	%	51,2	48,8	100
Sicurezza	N	9	8	17
	%	52,9	47,1	100
Qualità	N	1	9	10
	%	10,0	90,0	100
Competenze trasversali	N	4	3	7
	%	57,1	42,9	100

Tab. 8 Tipologia formazione: imprese che non hanno/ hanno utilizzato Fondartigianato

*risposte multiple, percentuali e totali sono calcolate sui rispondenti

Questa differente caratterizzazione all'interno dei due gruppi sollecita una riflessione sul ruolo del Fondo stesso e delle Agenzie formative nell'orientare la domanda di formazione. Come vedremo oltre, dalle interviste emerge che settore e posizionamento di mercato rappresentino le variabili che più incidono sull'orientamento delle imprese rispetto alla tipologia di formazione realizzata. Tuttavia, una divergenza significativa, rispetto al tema "qualità" tra imprese che hanno o non hanno attinto al Fondo, pone alcuni dubbi che rimandano al ruolo degli "intermediari" della domanda di formazione delle imprese.

Quanto è semplice accedere alla formazione professionalizzate nell'ambito dei Bandi di Fondartigianato? Quanto, d'altra parte, l'attività delle Agenzie - che puntano necessariamente ad una certa standardizzazione dell'offerta - ha un ruolo nell'orientare la domanda su alcune tematiche rispetto ad altre?

La risposta a tali quesiti eccede i limiti di questa indagine e viene consegnata al dibattito ed alla riflessioni delle parti interessate: Agenzie Formative, Parti Sociali, Ente Bilaterale, responsabili del Fondo stesso.

L'appartenenza al settore artigiano sembra essere una variabile importante nel determinare l'orientamento sulla tipologia di formazione. I dati, difatti, ci dicono, che le imprese artigiane privilegiano attività di formazione tecnica, e in secondo luogo sul tema della sicurezza, laddove le imprese non artigiane affrontano un ventaglio di tematiche più ampio e distribuito tra diverse tipologie, per quanto la maggioranza relativa, anche tra queste, punti in primo luogo al consolidamento/aggiornamento delle competenze già presenti in impresa.

⁶ Per avere un termine di paragone si consideri che, in base all'indagine sulla formazione nell'artigianato piemontese, il 66% delle imprese ha seguito corsi inerenti attività tecniche proprie del core business d'impresa. "La Formazione nelle imprese artigiane piemontesi", cit.

⁷ Tra l'altro, essendo molti corsi organizzati per moduli, all'interno dei quali erano compresi temi differenti, spesso il tema della sicurezza era ricompreso anche in corsi non specifici sul tema.

		<i>impresa non artigiana</i>	<i>impresa artigiana</i>
Competenze tecniche	N	12	29
	%	41,4	63,0
Sicurezza	N	7	10
	%	24,1	21,7
Qualità	N	7	3
	%	24,1	6,5
Competenze trasversali	N	3	4
	%	10,3	8,7
	N	29	46

Tab. 9 Imprese artigiane e non artigiane per tipologia di formazione

*risposte multiple, percentuali e totali sono calcolate sui rispondenti

		<i>impresa non artigiana</i>	<i>impresa artigiana</i>	<i>Totale</i>
competenze tecniche	N°	12	29	41
	%	29,3%	70,7%	100%
Sicurezza	N°	7	10	17
	%	41,2%	58,8%	100%
Qualità	N°	7	3	10
	%	70,0%	30,0%	100%
competenze trasversali	N°	3	4	7
	%	42,9%	57,1%	100%

Tab. 10 Tipologia di formazione per imprese artigiane e non artigiane

*risposte multiple, percentuali e totali sono calcolate sui rispondenti

Analogamente, la dimensione determina una relazione forte tra realtà micro e formazione orientata sulle competenze tecniche, con tendenze più sfumate e meno lineari sulle imprese di dimensioni maggiori.

		<i>1-3 dipendenti</i>	<i>4-6 dipendenti</i>	<i>7-15 dipendenti</i>	<i>oltre 15 dipendenti</i>
Competenze tecniche	N	13	11	6	11
	%	65,0	55,0	37,5	57,9
Sicurezza	N	3	6	5	3
	%	15,0	30,0	31,3	15,8
Qualità	N	1	2	4	3
	%	5,0	10,0	25,0	15,8
Competenze trasversali	N	3	1	1	2
	%	15,0	5,0	6,3	10,5
		20	20	16	19

Tab. 11 Tipologia di formazione: distribuzione per classe di addetti

*risposte multiple, percentuali e totali sono calcolate sui rispondenti

L'apparente "assenza" delle imprese di maggiori dimensioni dalla formazione relativa alla sicurezza non deve essere letta come elemento di arretratezza su questa tematica. Al contrario, dalle testimonianze dirette degli intervistati si evince che si tratta di realtà già socializzate al tema della sicurezza, che non si sono perciò trovate nella necessità di organizzare corsi *ad hoc* sul tema nel più recente passato. Non a caso, troviamo tra queste alcune imprese di costruzioni di dimensioni non piccole, iscritte alla Cassa Edile, dalla quale ricevono materiali di aggiornamento e offerte di formazione. Si tratta di realtà che lavorano per lo più con

enti pubblici e che sono perciò sottoposte a vincoli e controlli severi. Più significativa, nel differenziare i comportamenti, l'appartenenza settoriale, così come si può leggere nella tabella seguente.

		<i>competenze tecniche</i>	<i>sicurezza</i>	<i>qualità</i>	<i>competenze trasversali</i>	<i>Totale</i>
Metalmeccanica	N°	4	7	6	0	17
	%	23,5%	41,2%	35,3%	0,0%	100
Riparazioni	N°	11	4	0	1	16
	%	68,8%	25,0%	0,0%	6,3%	100
Edilizia	N°	6	2	2	1	11
	%	54,5%	18,2%	18,2%	9,1%	100
Servizi alle imprese	N°	5	1	1	2	9
	%	55,6%	11,1%	11,1%	22,2%	100
Commercio	N°	4	1	0	1	6
	%	66,7%	16,7%	0,0%	16,7%	100
Acconciature	N°	6	0	0	2	8
	%	75,0%	0,0%	0,0%	25,0%	100
Impianti	N°	3	1	0	0	4
	%	75,0%	25,0%	0,0%	0,0%	100
Socio assistenziale	N°	2	1	1	0	4
	%	50,0%	25,0%	25,0%	0,0%	100

Tab. 12 Settore per tipologia di formazione

*risposte multiple, percentuali e totali sono calcolate sui rispondenti

Le imprese metalmeccaniche, mediamente più strutturate delle altre, paiono particolarmente attente alla certificazione di qualità dei processi produttivi e agli aspetti di sicurezza. Tale attenzione deriva anche dal loro mercato di riferimento: si tratta di imprese operanti per lo come subfornitrici (in settori industriali caratteristici del tessuto produttivo locale, quali tipicamente l'*automotive*) e pertanto sottoposte a forti pressioni competitive, non solo locali, che impongono la necessità di qualificare e certificare le proprie produzioni.

Per tali imprese, la formazione tecnica è relativamente meno importante, essendo sovente realizzata sul lavoro, secondo il principio già ricordato del *learning by doing*. A ciò si aggiunga che queste realtà sono in grado di attingere conoscenza dal rapporto con i propri committenti, clienti e con i fornitori di impianti e macchinari ed infine sul mercato, grazie al ricorso a consulenti esterni con i quali esistono rapporti di collaborazione non episodici.

Per converso, le imprese che hanno una clientela di persone – in particolare acconciature, riparazioni e impiantisti (gli impiantisti da noi intervistati operano presso privati) – puntano sul rafforzamento delle competenze tecnico- professionali di base dei propri dipendenti. C'è anche da sottolineare che nel settore delle riparazioni ed in quello delle acconciature la formazione tecnica viene proposta dai fornitori (di prodotti, ovvero dalle case automobilistiche, sulla base degli accordi derivanti dall'utilizzo del marchio della casa madre) che la offrono talvolta a titolo gratuito. In questo senso, i fabbisogni formativi di alcuni settori sembrano essere soddisfatti da altre fonti, alternative a quelle delle Agenzie e dalla formazione finanziata. Per quanto concerne lo sviluppo delle competenze trasversali, si segnala il caso degli acconciatori, che investono sulla formazione relativa alla comunicazione ed il miglioramento dei rapporti con la clientela.

Infine, la sicurezza si conferma importante per molte e diverse tipologie di impresa (metalmeccanica, riparazioni, impianti); per le imprese edili, vale quanto sottolineato rispetto alle dimensioni (c'è una coincidenza di casi tra imprese edili e grandi imprese): il tema è già acquisito dalle realtà strutturate e da chi opera nel

mercato degli appalti pubblici.

Le tendenze sopra descritte emergono in misura ancora più netta accorpando sotto la voce “manifattura” le attività metalmeccaniche e quelle edili, e sotto i “servizi” i casi rimanenti. Chi opera con una clientela di imprese o istituzioni, investe maggiormente in attività formative non strettamente legate alla propria attività produttiva. Al contrario, le imprese di servizio (alla persona o alle imprese), paiono più orientate alla formazione tecnica o allo sviluppo di competenze trasversali che hanno essenzialmente a che fare con la comunicazione, il marketing ed i rapporti con la clientela.

		Manifattura	Servizi
competenze tecniche	N°	10	31
	%	35,7%	66,0%
sicurezza	N°	9	8
	%	32,1%	17,0%
qualità	N°	8	2
	%	28,6%	4,3%
competenze trasversali	N°	1	6
	%	3,6%	12,8%
Totale	N°	28	47

Tab. 13 Tipologia di formazione per settori accorpati (manifattura/servizi)

*risposte multiple, percentuali e totali sono calcolate sui rispondenti

Per quanto attiene l’attivazione degli strumenti per la formazione e l’identificazione dei fabbisogni formativi, si rileva un buon protagonismo delle imprese stesse e dei titolari, accanto ad un ruolo importante delle agenzie formative e dal sistema dei consulenti e professionisti che operano con le imprese, in particolare con chi si occupa di certificazioni di qualità. Dalle interviste emerge che i rapporti con consulenti sulle tematiche inerenti qualità e sicurezza sono costanti – in particolare fra le imprese che hanno utilizzato il Fondo. Pertanto, il ruolo del “sistema degli esperti” appare, dalle testimonianze, ancora più cruciale di quanto ci lascino presumere i dati.

	NO_Fondartigianato	SI_Fondartigianato	Totale
Iniziativa da Associazioni di Categoria	20,0	6,9	13,6
In collaborazione con Agenzia formativa	43,3	58,6	50,8
Definita dall'impresa che ha svolto internamente l'attività	6,7	10,3	8,5
Definita dall'impresa che la fa svolgere da altri soggetti	16,7	0,0	8,5
Proposta da un consulente dell'impresa ma realizzata internamente	0,0	17,2	8,5
Altro	13,3	6,9	10,2
Totale	100	100	100

Tab. 14 L’iniziativa è nata da...?

*risposte multiple, percentuali e totali sono calcolate sui rispondenti

Tra le imprese che non hanno utilizzato il Fondo, in maggioranza artigiane, un ruolo significativo è svolto anche dalle Associazioni di Categoria. Concorre a determinare questo risultato l’insieme degli autoriparatori (alcuni dei quali fanno parte di strutture consortili) e degli impiantisti, che hanno nell’associazione artigiana un punto di riferimento importante rispetto l’aggiornamento sulle normative del settore ed in particolare sui

temi del risparmio energetico.

Il titolare è il principale responsabile della definizione dei bisogni formativi all'interno dell'impresa; spesso, tuttavia, tale attività è realizzata con il supporto di un consulente, generalmente un consulente di fiducia, con cui gli imprenditori avevano un rapporto pregresso rispetto all'attivazione di un singolo corso. Gli intervistati hanno descritto un processo fluido e condiviso di individuazione dei bisogni, cui concorrono soggetti diversi, compresi, in alcuni casi, i destinatari stessi della formazione: i dipendenti (intendendo per tali dipendenti privi di un ruolo di tipo dirigenziale). A tale proposito è tuttavia doveroso sottolineare che l'iniziativa, anche quando vede il coinvolgimento dei dipendenti, non è mai di loro esclusiva pertinenza.

	<i>N</i>	<i>Percentuale di risposte</i>	<i>Percentuale di casi</i>
Attività definita dal titolare	27	57,4%	81,8%
Attività definita da un dirigente	5	10,6%	15,2%
Attività definita da un consulente	8	17,0%	24,2%
Attività definita dai dipendenti	7	14,9%	21,2%
Totale	47	100,0%	142,4%

Tab. 15 Da chi è realizzata l'attività di analisi dei bisogni formativi

Le imprese che dichiarano una partecipazione dei dipendenti nella definizione dei fabbisogni formativi sono tutte imprese "grandi" (con un minimo di 5 addetti) e in 4 casi su 7 sono imprese artigiane; non si registra nessuna particolare relazione tra questa disponibilità e "apertura" verso i dipendenti e l'attività svolta dall'impresa o l'appartenenza settoriale. In questo senso, il coinvolgimento dei dipendenti sembra dipendere dalla cultura aziendale, dal clima e dalle relazioni all'interno dell'impresa, più che dalla struttura delle competenze e dal mercato di riferimento.

Infine, non si registrano in merito a ciò differenze di sorta tra le imprese che hanno e quelle che non hanno utilizzato il Fondo, laddove qualche scostamento si può leggere piuttosto tra imprese artigiane (nelle quali il ruolo del titolare è preponderante) e le altre.

		<i>impresa non artigiana</i>	<i>Impresa artigiana</i>
Attività definita dal titolare	N°	10	17
	%	47,6%	65,4%
Attività definita da un dirigente	N°	4	1
	%	19,0%	3,8%
Attività definita da un consulente	N°	4	4
	%	19,0%	15,4%
Attività definita dai dipendenti	N°	3	4
	%	14,3%	15,4%

Definizione dei fabbisogni formativi per imprese artigiane e non artigiane

* risposte multiple, le percentuali e i totali si basano sulle risposte.

In ultimo, per quanto concerne le modalità operative, sia chi ha realizzato corsi con il concorso di Fondartigianato sia chi non ha utilizzato il Fondo, si è affidato prevalentemente a docenti esterni all'impresa (solo 2 casi su 10 hanno realizzato l'attività utilizzando personale interno). A tale proposito, dalle interviste è emersa l'esistenza di un rapporto strutturato e talvolta pre-esistente con i docenti con i quali si è instaurato un alto livello di fiducia e di collaborazione. Spesso i docenti sono consulenti delle imprese o personale che fa riferimento ad Agenzie formative, ma con i/le quali si stabilisce un rapporto diretto e non mediato dal-

l'agenzia. Tale modalità di rapporto (giudicata positivamente dagli intervistati) è favorita dal fatto che sovente i corsi sono realizzati presso la sede dell'impresa stessa.

Questa modalità (formazione "in casa") è peraltro ricercata e di gran lunga preferita dalle imprese, giacché risponde sia ad esigenze organizzative sia alla necessità di una formazione il più possibile calata nello specifico contesto aziendale.

4. Le imprese che hanno utilizzato il Fondo

Le imprese che hanno utilizzato il Fondo, come abbiamo visto, hanno dimensioni mediamente maggiori delle altre e in più della metà dei casi (12 contro 9) non sono imprese artigiane.

Questi dati suggeriscono, e le testimonianze confermano, che si tratta di imprese per lo più strutturate. Proprio per questo, appaiono capaci di attingere agli strumenti reperibili sul mercato per la formazione e qualificazione delle risorse umane, così come per la certificazione delle proprie imprese.

Sono imprese socializzate alle tematiche della formazione: generalmente hanno sviluppato contatti con consulenti, docenti, enti ed agenzie formative, prima della realizzazione dell'ultimo corso con Fondartigianato. L'essere "immersi" in questa rete di relazioni favorisce l'accesso al Fondo: in tre casi su 4, infatti, l'iniziativa relativa a corsi di formazione è stata proposta o realizzata in collaborazione con consulenti o personale delle Agenzie formative, con cui aveva spesso realizzato precedenti attività formative (finanziate attraverso altri canali o autofinanziate). Alcune realtà, non artigiane, si sono iscritte al Fondo *ad hoc*, per la realizzazione di corsi particolari ed in generale su suggerimento dei consulenti dell'impresa o delle stesse agenzie che hanno poi realizzato l'intervento.

Molte realtà sono "fidelizzate" al Fondo: quasi la metà degli intervistati, infatti, ha realizzato più di un corso con il contributo di Fondartigianato.

Alle imprese che hanno utilizzato il Fondo abbiamo chiesto un giudizio sia sulle modalità operative (accessibilità, tempistica), sia sulle attività realizzate, la loro qualità, coerenza con i bisogni specifici e ricadute sulla vita di impresa. Infine abbiamo sollecitato un giudizio complessivo sul Fondo.

Per quanto concerne le modalità operative, è emerso – un po' a sorpresa – che i tempi di attesa relativi alla risposta al Bando non sono considerati un problema dalla maggioranza degli interessati. Secondo le testimonianze raccolte, nella metà dei casi, il tempo di attesa sarebbe stato compreso tra 1 e 3 mesi e solo due imprenditori hanno dichiarato di avere atteso più di 9 mesi. In ogni caso, 13 intervistati su 21 considerano i tempi di risposta "adeguati" o "accettabili". Gli altri, pur auspicando una maggiore celerità, non considerano la tempistica necessaria per l'attivazione del corso un ostacolo tale da impedire la partecipazione. A tale proposito, alcune puntualizzazioni si rendono necessarie: innanzitutto, limitando l'analisi all'ultimo evento formativo, osserviamo che – coerentemente con quanto emerso dall'analisi generale – più della metà dei corsi finanziati dal Fondo hanno riguardato i temi della qualità e della sicurezza, ovvero temi importanti, ma che non hanno, in genere, carattere di urgenza.

	<i>N°</i>	<i>Percentuale</i>
Qualità e sicurezza	12	57,1
Competenze tecniche	9	42,9
Totale	21	100,0

Tab. 17 Tipologia ultimo corso finanziato da Fondartigianato

Alcuni intervistati, sebbene soddisfatti della propria esperienza, hanno sottolineato che, nel caso di esigenze formative specifiche ed urgenti, la tempistica imposta sarebbe stata del tutto inadeguata.

In secondo luogo c'è da sottolineare che, nella maggioranza dei casi, gli intervistati (titolari o soci dell'impresa) non si occupano in prima persona delle pratiche burocratiche connesse all'accesso a Fondartigianato ed alla partecipazione ai Bandi, delegate a consulenti esterni od alle stesse agenzie formative ovvero affidate a dipendenti con funzioni amministrative. Di conseguenza le informazioni raccolte rimandano più a impressioni generali e percezioni – comunque importanti giacché possono orientare le scelte successive in tema di formazione – che non a conoscenze effettive e precise.

Per quanto concerne il livello di soddisfazione, il giudizio riguardo la qualità della didattica, dei supporti necessari e soprattutto dei docenti è unanimemente positivo.

La maggioranza delle imprese considera coerente con le proprie esigenze l'attività di formazione realizzata e finanziata grazie al Fondo.

<i>coerenza</i>	<i>%</i>
Bassa	0
Media	28,6
Elevata	71,4
Totale	100,0

Tab. 18 Coerenza del corso con esigenze delle imprese

La possibilità di personalizzare i contenuti sulle esigenze specifiche, la realizzazione di corsi presso la propria sede, la scelta dei docenti, sono tutti elementi che rappresentano un valore aggiunto della formazione attinta grazie al Fondo.

Il corso lo abbiamo fatto al 100% legato alla nostra situazione aziendale.

(Impresa Edile, 25 dipendenti, non artigiana)

L'attività è realizzata non da un'Agenzia, ma attraverso un professionista che ha gestito il corso.

Noi siamo soddisfatti vista la professionalità di questa persona [...] La possibilità di scegliersi i consulenti è molto positiva, in quanto noi dell'ambiente possiamo più facilmente conoscere i migliori sul campo.

(Settore socio-assistenziale – Gestione comunità alloggio con 9 dipendenti)

Il 95% dei rispondenti dichiara, inoltre, che i corsi sono stati utili e che le competenze acquisite sono effettivamente utilizzate in impresa. Spesso è stato sottolineato come l'attività formativa sia stata utile soprattutto a fini organizzativi, che abbia favorito l'acquisizione di maggiore autonomia dei singoli all'interno dell'organizzazione ed una maggiore conoscenza e consapevolezza del processo complessivo delle attività svolte all'interno dell'impresa.

Chi aveva già un'infarinatura sui temi ha potuto approfondire, per gli altri è stato un modo di essere coinvolti su tematiche importanti per la vita della azienda. Soprattutto i tecnici non ne vogliono sapere di burocrazia, ma poi è una cosa che serve anche a loro, sono stati tutti soddisfatti

(Impresa Edile, 25 dipendenti, corso di formazione su sicurezza amministrativa)

La tipologia di formazione realizzata, inerente in molti casi qualità, sicurezza e competenze trasversali, concorre a spiegare queste valutazioni.

	N°	%
Rafforzare le competenze sul tema/argomento	11	28,9
Accrescere il senso di responsabilità nel contesto	11	28,9
Accrescere la conoscenza del contesto organizzativo	8	21,1
Migliorare il livello di autonomia nel contesto organizzativo	7	18,4
Altro	1	2,6
Totale	38	100

Tab. 19 Il corso è stato utile soprattutto per....

Infine, il tema dell'organizzazione dei corsi: il giudizio in questo caso è positivo per la maggioranza degli intervistati, ma non unanime. Se solo quattro intervistati su 21 giudicano *inadeguate* le modalità organizzative, molti rimproverano ai corsi finanziati la mancanza di flessibilità degli orari. La necessità di realizzare la formazione durante l'orario di lavoro è considerato un ostacolo da chi lavora a diretto contatto con la clientela, ma rappresenta un elemento critico anche per chi, lavorando in regime di fornitura, è soggetto a picchi di lavoro difficilmente prevedibili ed incompatibili con un'organizzazione rigida dei giorni e degli orari.

Lavorando molto a commessa e non su una produzione di serie, alle volte noi ci troviamo a dover gestire delle emergenze o dei picchi di lavoro....In quel caso è difficile organizzare della formazione, nel giorno stabilito potrebbero esserci metà dei partecipanti perché gli altri devono gestire un problema... Servirebbe più elasticità per quanto riguarda gli orari. Ad esempio non avere un giorno fisso, oppure poterlo cambiare spesso.

(Impresa metalmeccanica, non artigiana, 7 dip, formazione su qualità)

Questa difficoltà di conciliare tempi e giorni della formazione pre-stabiliti e fissati rigidamente in orario di lavoro è stata peraltro attenuata, per molti, dal fatto che la formazione sia stata realizzata in una congiuntura di crisi (molti corsi sono stati realizzati nel 2009), che ha visto quantità e ritmi di lavoro ridotti rispetto agli standard abituali. In una fase "normale", la rigidità dell'organizzazione potrebbe rappresentare un ostacolo ancora maggiore alla partecipazione.

Gli imprenditori sono venuti a conoscenza del Fondo attraverso una pluralità di canali personali e professionali. Alcune realtà bene inserite nel sistema della formazione, sono venute a conoscenza del Fondo da parte degli stessi consulenti o dalle agenzie che ne hanno suggerito l'utilizzo. Le imprese manifatturiere, che operano all'interno di filiere produttive, hanno l'opportunità di scambi informativi con i committenti i fornitori, o altre imprese del settore.

	N°	%
Consulente	6	28,6
Colleghe	5	23,8
Agenzia formativa	4	19,0
Altro (ad es. internet)	6	28,6
Totale	21	100,0

Tab. 20 Come venuto a conoscenza di Fondartigianato?

Viceversa, spicca l'assenza delle associazioni di categoria – dell'artigianato e non solo. Questo dato mostra la possibilità, per le Associazioni di categoria, di assolvere un compito di promozione importante, che sinora non sembra avere prodotto risultati apprezzabili.

Se le valutazioni sui corsi si basano su conoscenze dirette e circostanziate, non altrettanto si può dire sul

Fondo in quanto tale. Interrogati intorno ai punti di forza e di debolezza del Fondo, gli intervistati hanno per lo più risposto con un *"non saprei"*. Avendo delegato gli aspetti tecnici e procedurali ad altri, molti imprenditori non sono assolutamente in grado di dare una valutazione sul Fondo di cui ignorano i meccanismi e le peculiarità. Per converso, molti intervistati esprimono il desiderio (se non la necessità) di avere maggiori informazioni in merito ed auspicano un ruolo diretto di Fondartigianato nell'informazione e nella promozione delle opportunità offerte dal Fondo.

Pur con queste premesse, si sottolinea che i principali punti di forza sono individuati in:

- Grande varietà di soluzioni offerte; in particolare è apprezzata la possibilità di avvalersi di agenzie formative o consulenti di propria scelta, potendo così selezionare le proposte maggiormente rispondenti ai propri bisogni ed i professionisti più riconosciuti all'interno dei singoli settori.
- Buona disponibilità di risorse finanziarie del fondo
- Buone percentuali di finanziamento
- Tra i punti critici vengono segnalati:
 - La scarsità di informazioni inerenti l'offerta formativa, ovvero la mancanza di una sorta di "catalogo".
 - La rigidità delle modalità organizzative e l'obbligo di realizzare le attività formative durante l'orario di lavoro.
- Un po' a sorpresa, le difficoltà di accesso al Fondo, la complessità dei bandi ed in generale le attività burocratiche connesse alla partecipazione, sono state additate come problema serio solo da un intervistato. Per molte realtà, abituate ad interagire con iter e strumenti burocratici complessi (certificazioni di qualità, predisposizione di gare d'appalto per lavori pubblici, ecc...), la predisposizione dei piani formativi, la rendicontazione e la compilazione della documentazione richiesta, non rappresentano un grosso problema. Altri, infine, hanno completamente delegato la gestione ai propri consulenti e non hanno una percezione esatta delle difficoltà.
- Ultimo ma non ultimo: l'esclusione dalla possibilità di formazione dei titolari di impresa è considerata una limitazione da parte di tutte le imprese artigiane che hanno utilizzato il Fondo. Molti interlocutori dichiarano che avrebbero anch'essi necessità di formazione ed aggiornamento e dubitano che possa darsi un processo di trasferimento delle conoscenze inverso a quello abituale, ovvero che proceda dal dipendente al titolare. Le imprese più strutturate e non artigiane non considerano tale esclusione un problema, semplicemente perché non ne sono toccate in prima persona.

5. Le imprese che non hanno utilizzato il Fondo

Pur investendo in formazione e realizzando corsi, anche finanziati con risorse proprie, la maggioranza delle imprese intervistate non ha usufruito delle possibilità offerte da Fondartigianato. Dalle testimonianze raccolte è lecito ipotizzare che tale mancato accesso derivi da un problema "a monte", inerente la collocazione stessa delle imprese, che si trovano in posizione "marginale" rispetto ai luoghi di produzione delle conoscenze e di scambi informativi. In altre parole, chi non è interno al sistema della formazione (per cultura di impresa, ridotte dimensioni, mercato di riferimento, eccetera) o ad altri sistemi di circolazione della conoscenza e scambio di informazioni (ad es. in strutture consortili o associative di impresa) sembra essere, di fatto, marginalizzato nell'accesso al Fondo.

Ci sono anche ragioni specifiche, che ostacolano la partecipazione ai Bandi di Fondartigianato e che sono in relazione soprattutto con il settore di appartenenza: acconciatori e autoriparatori possono contare su occasioni formative mirate, offerte dai propri fornitori (fornitori di prodotti nel caso degli acconciatori, case automobilistiche per gli autoriparatori), spesso (anche se non sempre) a titolo *gratuito*. Anche le imprese manifatturiere possono attingere ad occasioni formative offerte dai fornitori di macchinari, ma in questi casi si tratta più che altro di una formazione/assistenza sull'utilizzo di macchinari, inclusa nella vendita del prodotto. Per gli acconciatori, viceversa, la formazione realizzata dalle case fornitrici di prodotti è una formazione tecnica ad ampio raggio (prodotti, ma anche tagli, acconciature, tendenze di moda, eccetera) con cui altre iniziative formative difficilmente possono competere. In questo contesto, la formazione d'aula, cui accedere attraverso Bando, seppure finanziata in parte, non risulta un'alternativa particolarmente appetibile. A ciò si aggiungano le difficoltà organizzative legate alla necessità di realizzare l'intervento formativo in orario di lavoro, modalità incompatibile con l'organizzazione delle imprese che operano a diretto contatto con la clientela.

Le condizioni sono assurde: o tagli i capelli alle persone o fai formazione! È impossibile che durante i giorni lavorativi ti possa dedicare alla loro formazione! Perché o "campi" e ricevi le clienti o formi i dipendenti

(Acconciatore, artigiano, 2 dipendenti)

Non a caso, le attività formative realizzate dagli acconciatori con risorse proprie (od offerte dalle case produttrici), assumono per lo più la forma di *stage* intensivi o di singole giornate formative, realizzate con una certa frequenza ed organizzate il lunedì, nel giorno di chiusura dei saloni di acconciature.

Nel settore del commercio, infine, alcuni segnalano il problema dell'elevato *turn over* del personale, che rende difficile ipotizzare l'investimento in formazione (formazione *tout court*) sui dipendenti

Nel nostro settore del commercio il turn-over degli addetti si scontra con le motivazioni della formazione. E' difficile trovare delle persone che si fermano a lavora per molti anni e solo per questo tipo di persone può essere opportuna e utile una crescita data dalla formazione

(Attività di commercio al dettaglio, impresa non artigiana, 5 dipendenti)

Al di là di queste dinamiche settoriali, si possono individuare almeno 4 aree di criticità (talvolta sovrapposte) che possono spiegare il mancato utilizzo del Fondo.

Ricodificando alcune domande aperte sulle ragioni del mancato utilizzo del Fondo, possiamo stabilire anche una "graduatoria" dei principali ostacoli all'utilizzo di Fondartigianato. .

	<i>N°</i>	<i>%</i>
Mancanza di conoscenze	12	50,0
Non bisogno	6	25,0
Impraticabilità	3	12,5
Inadeguatezza	3	12,5
Totale	24	100,0

Tab. 21 *Ragioni per il mancato utilizzo del Fondo*

In primo luogo, esiste un problema molto diffuso di **non conoscenza del Fondo**, delle modalità di accesso e delle possibilità offerte. Questa ignoranza dello strumento ancor più che dai dati, è emersa chiaramente dai colloqui: alcuni intervistati hanno mostrato di avere informazioni errate ed infondate, altri non erano neppure del tutto coscienti di essere iscritti al Fondo, altri ancora confondono il Fondo con altre strutture di servizio al settore artigiano.

Questa azienda è nata nel 1956 con mio papà quindi aderiamo da sempre a Fondartigianato (Impiantista, artigiano, 3 dipendenti)

Non so nemmeno perché sono iscritto. [...] Non conoscevo nemmeno cosa fa. Conosco l'Artigancassa, ma è un'altra cosa vero?

(Impiantista, artigiano, 1 dipendente)

Sinceramente non sapevo di essere iscritto, ma forse me ne sono dimenticato. Forse la quota è compresa nella tessera di CNA

(Impresa metalmeccanica, artigiana, 3 dipendenti)

Da tutti gli intervistati, in maniera a volte implicita, più spesso esplicita, viene la richiesta di maggiore informazione, divulgazione e promozione del Fondo. Attraverso quali canali o modalità? I mezzi citati sono i più disparati: la stampa specializzata, le pagine locali dei quotidiani o dei quotidiani gratuiti (es. Metro), l'invio di mail mirate alle singole imprese, la realizzazione di una sorta di "catalogo delle opportunità", da divulgare presso le imprese. Qualcuno sollecita un ruolo più attivo delle Associazioni di categoria. E' da sottolineare che, ad eccezione del "catalogo", gran parte di queste modalità comunicative sono effettivamente già utilizzate ai fini della promozione del Fondo. E' tuttavia evidente che il messaggio non è recepito dalle imprese. Un dato che rende urgente una riflessione sulle modalità di comunicazione.

In secondo luogo, emerge chiaramente un'area di sostanziale **non bisogno**. Come ricordato in apertura, la formazione, nelle imprese da noi intervistate, viene realizzata prevalentemente in forma di affiancamento/formazione *on the job* e di autoformazione (ad es. attraverso la lettura di testi e riviste specializzate) per le figure che svolgono attività di natura tecnica/tecnologica (spesso i titolari stessi); se a ciò si aggiunge la possibilità di attingere conoscenza da fornitori o clienti, emerge un'area di imprese che non ha, o non percepisce, il bisogno di realizzare corsi di formazione specifici per i propri dipendenti.

In terzo luogo, abbiamo riscontrato un problema di **impraticabilità**, legato alle modalità organizzative ed ai vincoli previsti dal Fondo: i tempi di risposta lunghi (o in ogni caso di incerta previsione) a fronte di esigenze puntuali, la difficoltà di partecipazione ai Bandi per le realtà più piccole che non dispongono di risorse dedicate alle attività terziarie, sono due tra i principali motivi che ostacolano la partecipazione ai Bandi proposti da Fondartigianato. Per altri - ad es. i parrucchieri, ma in generale chi lavora a contatto con il pubblico, come nel commercio - un grosso ostacolo è rappresentato dall'obbligo di realizzare i corsi durante l'orario di lavoro.

In ultimo, si registra un problema di **incoerenza** (reale o percepita) tra offerta e bisogni formativi: sembra esserci una scarsa corrispondenza tra i bisogni delle imprese – in termini di formazione tecnica – e le attività di formazione finanziabili dal Fondo (*Non devono essere fatti corsi generali ma specifici!*). Su tali affermazioni sembra pesare più un pregiudizio sulla formazione finanziata che la conoscenza delle possibilità effettivamente disponibili grazie a Fondartigianato.

Molti associano l'idea di un corso finanziato dal Fondo con una formazione d'aula tradizionale, caratterizzata da modalità rigide di organizzazione e da contenuti astratti, non spendibili all'interno della propria specifica realtà. Le imprese che hanno fatto ricorso all'apprendistato (di cui danno un giudizio estremamente critico), tendono ad assimilare tutta la formazione in qualche modo "pubblica" con una formazione fondamentalmente inutile rispetto ai propri bisogni.

Un dato che sottolinea, ancora una volta, la necessità di una comunicazione semplice, efficace ed efficiente, volta anche ad evidenziare le peculiarità del Fondo e gli elementi di flessibilità possibili.

Infine, seppure con toni differenti, pressoché tutti gli intervistati tutti hanno segnalato che **l'impossibilità per i titolari di accedere** rappresenti un grosso ostacolo, in particolare per le imprese artigiane e per quelle di minori dimensioni.

Alla fine sono io che devo fare formazione perchè gli addetti poi non svolgerebbero quelle mansioni. Loro non farebbero disegno e progettazione, quindi la formazione dovrei farla soprattutto per me, poi qualcosa che serve potrei insegnare ai ragazzi.

(Metalmeccanica, artigiana, 3 dipendenti)

6. Conclusioni

Da questa breve rassegna di dati e testimonianze emergono alcuni elementi di criticità, rispetto ai quali è possibile ipotizzare azioni di contrasto da parte dall'intero sistema di attori coinvolti nelle attività di formazione continua.

In primo luogo, come è stato più volte ribadito, esiste un problema di *comunicazione* tra gli enti a vari titoli deputati a fare promozione ed informazione rispetto al Fondo e le imprese, in particolare proprio le imprese artigiane. Sappiamo, dal lavoro condotto in questi mesi, che l'informazione relativa al Fondo è veicolata attraverso una pluralità di mezzi (pubblicità su stampa, affissioni pubblicitarie, informazioni da parte dei funzionari delle associazioni di categoria, sito internet) e da diversi soggetti (Associazioni di categoria, Agenzie formative, consulenti). Ciononostante, molti intervistati dichiarano di non conoscere *"assolutamente nulla"* del fondo, di *"non essere mai stati informati"*. Queste dichiarazioni di ignoranza e di assenza di informazione (che corrispondano o meno a realtà) non possono essere ignorate o sottovalutate: la comunicazione evidentemente non funziona.

A tale proposito si può ipotizzare che – nonostante il crescente interesse delle imprese micro verso la formazione – tale tema abbia un minore *appeal*, rispetto ad altre questioni (ad es. gli strumenti per favorire l'accesso al credito, finanziamenti agevolati e simili), per le quali le forme di comunicazione *standard* sviluppate da Associazioni di categoria, Consorzi, Enti di garanzia o simili, sono normalmente efficaci. Probabilmente, il limitato interesse sul tema necessita un *surplus* di investimenti informativi e di sensibilizzazione. Non si suggerisce di *"fare più informazione"*, giacché un accanimento sulla quantità di comunicazione prodotta potrebbe avere l'effetto assolutamente opposto, quanto di mirare meglio gli strumenti. In questo senso, se-

condo gli intervistati, le Associazioni di Categoria e le emanazioni territoriali del Fondo dovrebbero preoccuparsi di fare informazione in occasione dei Bandi. Soprattutto, i dati e le testimonianze raccolte suggeriscono uno scarso protagonismo delle Associazioni, che potrebbero viceversa assumere un ruolo importante nella diffusione e promozione del Fondo. L'impressione è che la prima azione di sensibilizzazione (e forse anche di formazione sullo strumento) dovrebbe essere destinata proprio al personale tecnico delle Associazioni, che normalmente iscrive gli associati a Fondartigianato, come modalità di *default*, senza preoccuparsi di fornire una informazione puntuale in merito e talvolta non avendo a propria volta ricevuto gli strumenti e la formazione necessaria in materia.

In secondo luogo, appare importante ri-pensare alcune modalità organizzative dei corsi e la loro accessibilità da parte di tutti i soggetti che esprimono fabbisogni formativi. L'esclusione dei titolari da possibilità di formazione offerta dal Fondo sembra non tenere in considerazione le concrete modalità attraverso le quali le conoscenze nascono, si strutturano e si trasmettono all'interno delle imprese artigiane. Un'azione mirata alla qualificazione delle micro imprese non può prescindere dal riconoscimento di queste modalità anche informali di trasmissione dei saperi, pena il depotenziamento della attività formativa, o a costo di continuare a scoraggiare l'accesso alla formazione da parte delle realtà meno strutturate.

In questo senso, si rende necessario trovare le modalità per estendere la partecipazione alla formazione anche ai titolari (ad es. accettandoli in forma di uditori o ripensando e potenziando lo strumento dei *voucher*).

Analogamente, la rigidità della tempistica e l'obbligo di realizzare attività formative in orario di lavoro, allontana da tale possibilità sempre gli stessi soggetti: imprese che operano con una clientela di persone, imprese piccole e poco strutturate.

D'altra parte è necessario ricordare che presso le imprese artigiane, è stata rilevata anche un'area di **assenza di domanda** (certamente molto più estesa nell'universo delle iscritte, rispetto al campione caratterizzato da imprese di dimensioni non piccole), giustificata da un sostanziale non bisogno di formazione. Questo tema meriterebbe un approfondimento tra le parti: davvero alcune attività, in particolare quelle a minore contenuto di conoscenze, non necessitano di formazione? Oppure necessitano di forme alternative di potenziamento della struttura delle competenze? In questo secondo caso, si renderebbe necessario trovare le forme per riconoscere (e supportare anche economicamente) le modalità di trasferimento delle conoscenze all'interno delle imprese. Tale problematica sollecita in primo luogo una riflessione all'interno delle istituzioni formative, delle parti sociali e dell'associazionismo dell'artigianato; riguarda meno direttamente Fondartigianato che non ha tra i suoi scopi istituzionali quello di fare disseminazione culturale sul tema della formazione.

Un'ultima questione riguarda il ruolo che il Fondo stesso ed il sistema degli attori che fungono da "intermediari" tra il Fondo e le imprese, in particolare le Agenzie formative, giocano nell'orientare la domanda in tema di formazione. Sulla base delle testimonianze raccolte, emerge un ruolo cruciale (ed in quanto tale socialmente rilevante) del sistema degli esperti nell'orientare la domanda delle imprese in termini di formazione. Proprio per questa ragione, un atteggiamento più orientato alla formazione tecnica potrebbe forse recuperare parte di quelle realtà che ad oggi sono escluse dal rapporto con il sistema della formazione.



LA FORMAZIONE. IL PUNTO DI VISTA DELLE PARTI SOCIALI

1. OBIETTIVI

E' indubbio quanto sia importante il ruolo delle Parti Sociali nell'analisi e determinazione degli obiettivi strategici, al fine di contribuire alla realizzazione di politiche formative che caratterizzano il variegato mondo dell'artigianato.

Il presente progetto offre l'occasione e l'opportunità affinché le Parti Sociali esplicitino i fattori strategici finalizzati alla costruzione degli scenari positivi che possono e devono caratterizzare la leva formativa.

Attraverso il supporto della metodologia degli scenari, tutti gli attori sociali sono stati invitati ad esprimere la loro "visione" futura della formazione nelle imprese artigiane, al fine di individuare i punti di convergenza attorno ai quali determinare la realizzazione di azioni che favoriscano l'emergere di una domanda formativa delle piccole imprese artigiane.

Inoltre, i punti di condivisione che le Parti Sociali hanno espresso sono collocati all'interno di un orizzonte dove vengono indicati i tempi e le responsabilità, attorno alle quali determinare le azioni innovative inscritte nel nuovo scenario della formazione continua dell'artigianato. I punti centrali della metodologia sono dati dalla condivisione di uno scenario futuro della formazione e dall'indicazione del COME e del CHI deve promuovere e contribuire a realizzare gli obiettivi strategici.

2. IL RUOLO DELLE PARTI SOCIALI NELLA FORMAZIONE CONTINUA

2.1. RI- SCOPRIRE IL VALORE DELLA LEVA FORMATIVA

- La formazione come strumento di valorizzazione della persona e opportunità di maggior competitività per le imprese;
- Le strategie di sviluppo incentrate sulla diffusione delle conoscenze e competenze

Queste due affermazioni generali sopra richiamate possono rappresentare una prima sintesi, sotto forma di tesi, attorno alla quale individuare quale ruolo possono svolgere le Parti Sociali in ordine al rapporto fra processi lavorativi e formativi.

La peculiarità del comparto artigiano caratterizzato da un sistema di imprese di piccole dimensioni ha richiesto nel corso degli anni un importante investimento dato dalla costruzione della "dimensione bilaterale". Essa ha consentito alle Parti Sociali di poter affrontare con organicità e sistematicità la ricerca di quel dialogo sociale intorno ai temi della regolazione del lavoro.

In particolare, sul versante della formazione l'ente bilaterale ha creato le premesse perchè si costruisse una dimensione a forte legame partecipativo. Ciò favorisce in modo significativo i necessari percorsi volti alla realizzazione di politiche formative concertate. Infatti, il metodo della concertazione formativa consente alle Parti Sociali al tavolo dell'Ente Bilaterale di poter svolgere con lungimiranza il ruolo di orientamento strategico

rispetto alla domanda formativa. Ma permette anche di favorire processi volti alla costruzione su larga scala di azioni formative rivolte alle piccole imprese artigiane.

Se si assumono gli obiettivi generali sopra descritti, il ruolo che le Parti Sociali sono chiamate a svolgere riguarda le seguenti dimensioni.

In particolare :

1. La costruzione di scenari e strategie condivise per facilitare la costruzione di politiche formative orientate alla domanda di formazione;
2. Rafforzare il ruolo degli accordi sindacali, attraverso i quali individuare obiettivi comuni e soprattutto strumenti e procedure che consentano di affrontare sul "campo" i nodi del profilo formativo principale caratterizzato dalla piccola impresa artigiana";
3. Contribuire ad una diffusa informazione intorno agli strumenti e alle risorse finanziarie finalizzate alla formazione;
4. Rafforzare il ruolo dell'Ente Bilaterale, quale strumento fondamentale per esercitare funzioni volte alla costruzione della domanda formativa delle imprese artigiane e sede principale della concertazione formativa;

3. METODOLOGIA DELL'ANALISI APPLICATA ALLE PARTI SOCIALI: USO E RUOLO DEGLI SCENARI POSITIVI

L'uso degli scenari è finalizzato a far confrontare gli attori su alcuni futuri possibili. Tale strumento consente di facilitare e orientare i processi sociali rivolti alla promozione di nuovi comportamenti che individuano nella formazione una leva importante per favorire lo sviluppo delle competenze e della competitività del sistema.

Le aree di analisi devono essere elaborate alla luce di due domande basilari:

1. CHI è responsabile della soluzione dei problemi ?

2. COME si possono risolvere i problemi ? Le soluzioni sono prevalentemente di tipo tradizionale o innovative ?

Le aree attorno alle quali sono state impegnate a riflettere le Parti Sociali sono quattro:

- **l'area dei contenuti oggetto della formazione continua;**
- **l'area relativa alle modalità organizzative e didattiche nelle fasi di erogazione della formazione;**
- **l'area relativa agli ambiti di partecipazione delle Parti Sociali;**
- **l'area relativa al funzionamento del sistema, con particolare riferimento a Fondartigianato**

4. PREMESSA: ANALISI DEGLI SCENARI

Per ragioni organizzative, l'analisi degli scenari delle Parti Sociali ha seguito una via fatta esclusivamente di interviste individuali culminata nella forma scritta. Ciò non ha consentito agli attori in gioco di confrontare le loro diverse visioni e individuare attraverso il dialogo e il confronto ambiti e scelte condivise.

Pur all'interno di questo vincolo il materiale raccolto rappresenta una preziosa fonte informativa tramite la quale è possibile tracciare delle rotte e degli itinerari, il cui risultato finale è dato dalla decodifica e elaborazione di quanto riportato.

Il nostro compito, attraverso l'ausilio di una griglia, è quello di avviare una prima sintesi di quanto emerso in sede di interviste individuali, tracciando un quadro d'insieme condiviso.

Obiettivo finale è quello di individuare dei punti e degli ambiti che delineino uno scenario comune, in termini di analisi e soprattutto di proposte.

La griglia di lettura e interpretazione che segue si basa su due elementi tra loro collegati:

rilevare gli ambiti di riflessioni e proposte da parte di tutti gli attori sociali che riscontrano una sufficiente condivisione, dalla quale si possono trarre spunti per costruire azioni condivise

molte delle stesse riflessioni necessitano di un livello di approfondimento tecnico e organizzativo al fine di determinare dei possibili percorsi e azioni finalizzate a proporre nuove soluzioni

5. GRIGLIA DI ANALISI DEGLI SCENARI: RIFLESSIONI E AMBITI DI CONDIVISIONE DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI DEI LAVORATORI (CGIL-CISL-UIL) E DELLE ASSOCIAZIONI DATORIALI (CASA, CNA, CONFARTIGIANATO)

1. CONTENUTI DELLA FORMAZIONE

Ambiti di riflessioni, condivisioni e proposte comuni

1. i contenuti da proporre alle singole aziende devono essere "personalizzati". Ciò richiede un lavoro basato sull'analisi e ricerca congiunta delle problematiche che caratterizzano la singola impresa.

"Ambiti di proposte "aperte"

1. per le singole aziende occorre approfondire le aree dei contenuti finalizzate all'acquisizione di nuove conoscenze e competenze.

2. MODALITA' DI FORMAZIONE

Ambiti di riflessioni, condivisioni e proposte

1. Le offerte formative devono essere personalizzate al singolo contesto aziendale. Inoltre ci si interroga come combinare le modalità formative (aula+affiancamento) con il sistema lavorativo delle piccole imprese.
2. Si rende necessario un rapporto diretto con le singole imprese finalizzato alla raccolta dei loro fabbisogni. Se ciò avviene in modo sporadico, è molto difficile che le piccole imprese possano accedere alla "formazione".

"Ambiti di riflessioni "aperte"

1. E' necessario approfondire attraverso quali modalità formative e non realizzare la formazione. Ad esempio la formazione non formale può avere un accesso nelle piccole imprese? Attraverso quali strumenti e modalità?
2. Nei singoli territori occorre individuare modalità e procedure condivise per realizzare in modo organico questo lavoro di raccolta dei fabbisogni, di promozione della domanda formativa presso le aziende.

3. LA PARTECIPAZIONE DEI LAVORATORI E DELLE IMPRESE

Ambiti di riflessioni, condivisioni e proposte

1. Le Parti Sociali condividono l'importanza di aprire occasioni per favorire l'accesso delle imprese artigiane alla formazione. A tal proposito si ritiene che la partecipazione diretta degli imprenditori alle iniziative formative possa rappresentare uno stimolo importante per far decollare le attività formative;
2. La Regione Piemonte può intervenire con risorse finanziarie proprie nel favorire processi e attività formative nelle imprese artigiane.
3. si condivide l'esigenza di una formazione standard in ingresso per tutti i lavoratori nel settore artigiano, finanziata da più soggetti istituzionali

"Ambiti di riflessioni "aperte"

1. quali possono essere i compiti e attività che l'ente bilaterale può promuovere? Ad esempio, lavorare in modo concertativi tecnici, aziende, sindacati sulle singole aziende?
- Quali strumenti e risorse servono per raccordarsi direttamente con le singole aziende?
2. Si rende opportuno elaborare delle proposte comuni tra Fondartigianato e Regione Piemonte
3. Si rende opportuno elaborare delle proposte comuni tra Fondartigianato e Parti Sociali

4. IL FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA (Fondartigianato)

Ambiti di riflessioni, condivisioni e proposte

1. Le Parti Sociali rilevano che Fondartigianato ad oggi non riesce ad intercettare i fabbisogni formativi delle piccole imprese artigiane. Una strada da percorrere è quella di sperimentare nuove procedure, strumenti che consentano l'accesso alle piccole imprese. Il meccanismo degli avvisi di Fondartigianato sono pensati per le imprese strutturate: tempi e procedure escludono di fatto l'accesso delle piccole imprese artigiane.

"Ambiti di riflessioni "aperte"

1. E' necessario costruire un tavolo di lavoro specifico per affrontare il tema dell'accesso delle piccole imprese al fondo.

5. GLI SCENARI POSITIVI:

RIFLESSIONI E PROPOSTE CONDIVISE DELLE PARTI SOCIALI

Le riflessioni e le proposte delle Parti Sociali **hanno messo in luce notevoli punti di contatto intorno ai quattro livelli di analisi**. Al di là di accenti e enfasi diversi che hanno caratterizzato l'intervista di ogni soggetto, si può evincere un forte livello di condivisione espresso dalle Parti Sociali di emanazione datoriale e sindacale. Naturalmente, all'interno delle quattro macro aree esplorate emergono distinzioni e sottolineature diverse intorno alle diverse problematiche che contrassegnano la formazione nelle aziende artigiane. In particolare, obiettivo specifico di questo report è quello di rilevare ambiti di riflessioni attorno alle quali le Parti Sociali possano sperimentare azioni comuni capaci di affrontare sul terreno operativo alcuni dei nodi che contrassegnano da anni la formazione nelle aziende artigiane.

La griglia seguente si pone l'obiettivo di sintetizzare le riflessioni degli attori sociali in una modalità operativa, attraverso l'individuazione di alcuni semplici indicatori riguardanti le quattro aree attorno alle quali abbiamo condotto le interviste alle Parti Sociali.

5.1. SCENARIO DEI CONTENUTI DELLA FORMAZIONE

FATTORI DI SUCCESSO

- contenuti strettamente attinenti al contesto della singola azienda
- fare analisi di campo delle singole aziende per elaborare informazioni di dettaglio che consentano di realizzare una formazione su "misura"

COSA

Proporre contenuti professionali tarati sulle esigenze specifiche aziendali

COME

Occorre costruire una relazione diretta con la singola micro impresa, individuando le reali problematiche e la possibile declinazione formativa

CHI

Associazioni Parti sociali
Agenzie formative
Ente Bilaterale

5.2 MODALITA' DELLA FORMAZIONE

FATTORI DI SUCCESSO

- determinare tempi congruenti del piano formativo rispetto alle necessità dell'impresa artigiana

COSA

Sulla base dei fabbisogni espressi, vanno individuati strumenti e procedure che siano collegati ai tempi reali dell'azienda

COME

Per quanto riguarda Fondartigiano vanno pensati degli avvisi con procedure, strumenti e tempi adeguati alle piccole imprese. Ipotesi di progetti sperimentali

CHI

Fondartigianato

5.3 LA PARTECIPAZIONE DELLE IMPRESE E DEI LAVORATORI

FATTORI DI SUCCESSO

- determinare una concertazione di obiettivi e strumenti fra impresa, parti sociali e agenzie formative per l'elaborazione di un modello operativo di intervento

COSA

Occorre costruire un sistema informativo in grado di cogliere
1- dimensioni aziendali
2- le aree produttive
al fine di determinare possibili modelli operativi di intervento differenziati sul terreno della formazione

COME

Elaborare un sistema informativo in grado di cogliere:
le filiere produttive
le diverse aree produttive
modalità di approccio alla costruzione delle conoscenze e competenze che le piccole imprese utilizzano

CHI

Ente Bilaterale
Agenzie formative

5.4 IL FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA (FONDARTIGIANATO)

FATTORI DI SUCCESSO

- elaborare strumenti e procedure di Fondartigianato che facilitino l'accesso alla formazione da parte delle piccole imprese
- favorire livelli di integrazione del sistema Fondartigianato con il sistema della formazione regionale

COSA

Individuare nuovi percorsi, strumenti e procedure finalizzati all'accesso delle piccole imprese alla formazione

COME

Avvisi nazionali ad hoc

CHI

Fondartigianato
Parti Sociali
Agenzie formative

6. ALCUNE CONSIDERAZIONI FINALI

La griglia proposta si è assunta il compito di sintetizzare e interpretare gli elementi fondamentali che sono emersi dalle interviste delle Parti Sociali.

L'utilizzo dei parametri del COSA, COME e CHI vogliono rappresentare un primo tentativo di delineare alcune aree di intervento su cui gli Attori del sistema della formazione sono chiamati ad intervenire.

Le aree di lavoro condivise che sono emerse dalle interviste, le loro possibili declinazioni operative e i soggetti che sono chiamati ad operare rappresentano un primo risultato utile sul quale, in particolare, le Parti Sociali sono chiamate ad operare.



APPENDICE





TRACCIA INTERVISTA AZIENDA CHE HA USUFRUITO DI FONDARTIGIANATO

L'intervista è rivolta ad aziende che aderiscono a Fondartigianato e hanno già usufruito delle opportunità formative sostenute dal Fondo.

Obiettivo dell'intervista è di individuare e analizzare percezioni, opinioni, criticità circa l'esperienza formativa realizzata dall'azienda. La finalità è quella di acquisire informazioni su aspetti conosciuti e sconosciuti relativi al Fondo nell'ottica di favorire un suo utilizzo più adeguato ed efficace da parte delle aziende.

Azienda	
Indirizzo	
Telefono	
e-mail	
Impresa: [] artigiana [] non artigiana	
Settore attività	
Principali prodotti	
N. dipendenti	
Data creazione azienda	
Data intervista	
Intervistato (nome e ruolo)	
Intervistatore	

INTRODUZIONE

Informazioni preliminari sull'impresa

Qual è il/i prodotto/i o servizio/i principale dell'impresa?

Chi sono i principali clienti dell'impresa?

Com'è organizzata l'impresa? Quali sono gli assetti societari? C'è un titolare, ci sono diversi soci, nel caso di imprese di dimensioni maggiori, ci sono dirigenti/manager che non coincidono con la proprietà il lavoro all'interno dell'impresa?

Com'è organizzato il lavoro nell'impresa?

In particolare chi (tra titolare, dipendenti, ecc...) si occupa di:

Produzione

Amministrazione

Commerciale

Altre funzioni terziarie (marketing, promozione)

Sicurezza sul lavoro

In generale, come avviene la formazione e l'addestramento dei/delle dipendenti?

(Per affiancamento, formazione on the job, formazione in aula....)

Qual è la situazione, quali i problemi della sua azienda relativamente alle competenze professionali dei suoi dipendenti?

SEZIONE A – ATTIVITA' DI FORMAZIONE

A) A partire dal 2007 la sua azienda ha effettuato attività di formazione per i dipendenti?

Si [] No []

B) Se **Si**, quali sono state le tematiche affrontate?

.....

C) Se Si, l'iniziativa è nata da:

C_1 Associazioni di Categoria

C_2 Proposta da una Agenzia formativa

C_3 Definita dall'impresa che ha cercato una Agenzia formativa

C_4 Definita dall'impresa che ha svolto internamente l'attività di formazione

C_5 Definita dall'impresa che la fa svolgere da (casa madre, fornitori prodotti....)

C_6 Proposta da un consulente dell'impresa ma effettuata da una Agenzia formativa

C_7 Proposta da un consulente dell'impresa ma realizzata internamente

C_8 Altro (specificare)

D) Se l'attività è stata definita dall'impresa, quale soggetto ha individuato le esigenze di formazione?

- Il titolare []
- Un dirigente []
- Un consulente []
- I dipendenti []

E) Le attività sono state

- Autofinanziate []
- Finanziate con fondi esterni []

Nel caso di finanziamenti esterni, si è trattato di

- Fondartigianato []
- Altri fondi: indicare quali.....

F) (domanda da rivolgersi a chi ha realizzato corsi finanziati da fondi diversi da Fondartigianato, per chi ha realizzato corsi solo su fondi Fondartigianato, vedi oltre)

Se l'attività di formazione è stata effettuata attraverso un Agenzia, qual è stato il livello di soddisfazione da parte della sua impresa?

- Basso []
- Medio []
- Elevato []

Spiegare il livello di soddisfazione (ad es. coerenza offerta-fabbisogni formativi, qualità della didattica, organizzazione: tempi orari, ecc...)

SEZIONE A.bis - FONDARTIGIANATO

G) Dal 2007 ad oggi, quanti corsi sono stati finanziati attraverso Fondartigianato e quali sono stati i temi trattati?

N° corsi

Temi trattati

H) Rispetto a tali corsi, quanti mesi sono passati dal momento in cui è stata redatta la domanda al momento in cui il corso è stato realizzato?

I) Lo ritenete un tempo corretto?

Si [] No []

Se No, perché?

SEZIONE B – VALUTAZIONE DEI CORSI E RICADUTE PROFESSIONALI

Sulla base del riscontro dei lavoratori e della vostra esperienza, le chiediamo di esprimere una valutazione di alcuni aspetti dei corsi finanziati da Fondartigianato.

CONTENUTI:

Il corso è stato adeguato in termini di coerenza dei contenuti con le esigenze di professionalità dei suoi collaboratori?

Coerenza

- Bassa []
- Media []
- Elevata []

Spiegare la valutazione.....

QUALITA' DELLA DIDATTICA

a) DOCENTI:

Interni e/o esterni all'azienda? Interni [] Esterni []

Se interni: ritiene che siano stati raggiunti gli obiettivi operativi del corso?

Si [] No []

Se No, perché?

Se esterni: relativamente a chiarezza espositiva, puntualità, disponibilità, capacità di coinvolgimento dell'aula ritenete adeguata la loro professionalità?

Si [] No []

Se No, perché?

b) ORGANIZZAZIONE

La ritiene adeguata relativamente a orari del corso, cadenza settimanale...?

Si [] No []

Se No, perché?

c) MATERIALE DIDATTICO

Il materiale didattico fornito lo ritiene adeguato ai contenuti?

Si [] No []

Se No, perché?

d) STRUTTURE E ATTREZZATURE

La funzionalità aule, le attrezzature presenti nelle aule sono state adeguate?

Si [] No []

Se No, perché?

COMPETENZE PROFESSIONALI

A) Ritiene che il corso di formazione abbia ampliato le competenze professionali dei partecipanti e conseguito i risultati attesi?

Si [] No []

(se sì o in parte) Ritiene che il corso di formazione sia stato utile ai partecipanti soprattutto per (max 2 risposte indicando l'ordine di importanza)

- rafforzare le loro competenze sul tema/argomento del corso
- accrescere la loro conoscenza del contesto organizzativo in cui operano
- accrescere il loro senso di responsabilità nel contesto lavorativo
- migliorare il loro livello di autonomia nel contesto lavorativo
- accrescere il loro livello di motivazione
- migliorare il loro livello di fiducia nelle loro capacità
- Altro, specificare:

(Se no) Perché?

B) Ritiene che le nuove competenze professionali acquisite dai lavoratori nel corso di formazione siano effettivamente utilizzate in impresa?

Si [] No [] Perché?

C) In sintesi, qual è la sua valutazione dei corsi finanziati da Fondartigianato e quali gli eventuali suggerimenti e proposte?

(in merito a: temi trattati, organizzazione, didattica, ecc...)

SEZIONE C – FONDARTIGIANATO

A) Come è venuto a conoscenza di Fondartigianato e quali informazioni possiede su questo Fondo?

.....

B) In che anno ha aderito a Fondartigianato?

C) Sulla base della sua esperienza quali ritiene essere i punti di forza e di debolezza di Fondartigianato?

.....

(ad es. percentuali di co-finanziamento alte, tempi di risposta, tempi di erogazione dei fondi, modalità e complessità delle procedure di accesso ai bandi, tipologia di corsi finanziabili, tipologia di utenti ammessi, ecc...)

D) In particolare, ritiene che l'impossibilità - per i titolari, i soci e i coadiuvanti famigliari - di partecipare ai corsi finanziati da Fondartigianato sia un grosso limite?

.....

E) Conosce ed ha utilizzato altri Fondi per la formazione? Indicare quali

.....



TRACCIA INTERVISTA

AZIENDA CHE NON HA USUFRUITO DI FONDARTIGIANATO

L'intervista è rivolta ad aziende che non hanno mai usufruito di Fondartigianato. Obiettivo dell'intervista è di individuare e comprendere quali sono i vincoli, motivazioni ed eventuali criticità che non consentono di accedere alle opportunità che offre il Fondo, al fine di favorire un suo maggiore utilizzo.

Azienda	
Indirizzo	
Telefono	
e-mail	
Impresa: [] artigiana [] non artigiana	
Settore attività	
Principali prodotti	
N. dipendenti	
Data creazione azienda	
Data intervista	
Intervistato (nome e ruolo)	
Intervistatore	

INTRODUZIONE

Informazioni preliminari sull'impresa

Qual è il/i prodotto/i o servizio/i principale dell'impresa?

Chi sono i principali clienti dell'impresa?

Com'è organizzata l'impresa? Quali sono gli assetti societari? C'è un titolare, ci sono diversi soci, nel caso di imprese di dimensioni maggiori, ci sono dirigenti/manager che non coincidono con la proprietà il lavoro all'interno dell'impresa?

Com'è organizzato il lavoro nell'impresa?

In particolare chi (tra titolare, dipendenti, ecc...) si occupa di

Produzione

Amministrazione

Commerciale

Altre funzioni terziarie (marketing, promozione)

Sicurezza sul lavoro

In generale, come avviene la formazione e l'addestramento dei/delle dipendenti?

(Per affiancamento, formazione on the job, formazione in aula....)

Qual è la situazione, quali i problemi della sua azienda relativamente alle competenze professionali dei suoi dipendenti?

SEZIONE A – ATTIVITA' DI FORMAZIONE

A) A partire dal 2007 la sua azienda ha effettuato attività di formazione per i dipendenti?

Si [] No []

B) Se **Si**, quali sono state le tematiche affrontate?

.....

C) Se **Si**, l'iniziativa è nata da:

C_1 Associazioni di Categoria

C_2 Proposta da una Agenzia formativa

C_3 Definita dall'impresa che ha cercato una Agenzia formativa

C_4 Definita dall'impresa che ha svolto internamente l'attività di formazione

C_5 Definita dall'impresa che la fa svolgere da (casa madre, fornitori prodotti....)

C_6 Proposta da un consulente dell'impresa ma effettuata da una Agenzia formativa

C_7 Proposta da un consulente dell'impresa ma realizzata internamente

C_8 Altro (specificare)

D) Se l'attività è stata definita dall'impresa, quale soggetto ha individuato le esigenze di formazione?

- Il titolare []
- Un dirigente []
- Un consulente []
- I dipendenti []

E) Le attività sono state

- Autofinanziate []
- Finanziate con fondi esterni []

Nel caso di finanziamenti esterni, indicare quali.....

F) Se l'attività di formazione è stata effettuata attraverso un Agenzia, qual è stato il livello di soddisfazione da parte della sua impresa?

- Basso []
- Medio []
- Elevato []

Spiegare il livello di soddisfazione (ad es. coerenza offerta-fabbisogni formativi, qualità della didattica, organizzazione: tempi orari, ecc...)

SEZIONE B – VALUTAZIONE DEI CORSI E RICADUTE PROFESSIONALI

A) Qual è stato l'ultimo corso di formazione (o il più significativo dal punto di vista delle competenze professionali)?.....

B) Quando è stato effettuato?

Sulla base del riscontro dei lavoratori e della vostra esperienza, le chiediamo di esprimere una valutazione di alcuni aspetti di questo corso.

CONTENUTI

A) Il corso è stato adeguato in termini di coerenza dei contenuti con le esigenze di professionalità dei suoi collaboratori?

Coerenza

- Bassa []
- Media []
- Elevata []

Spiegare la valutazione.....

QUALITA' DELLA DIDATTICA

a) DOCENTI:

Interni e/o esterni all'azienda? Interni [] Esterni []

Se interni: ritiene che siano stati raggiunti gli obiettivi operativi del corso?

Si [] No []

Se No, perché?

Se esterni: relativamente a chiarezza espositiva, puntualità, disponibilità, capacità di coinvolgimento dell'aula ritenete adeguata la loro professionalità?

Si [] No []

Se No, perché?

b) ORGANIZZAZIONE

La ritiene adeguata relativamente a orari del corso, cadenza settimanale...?

Si [] No []

Se No, perché?

c) MATERIALE DIDATTICO

Il materiale didattico fornito lo ritiene adeguato ai contenuti?

Si [] No []

Se No, perché?

d) STRUTTURE E ATTREZZATURE

La funzionalità aule, le attrezzature presenti nelle aule sono state adeguate?

Si [] No []

Se No, perché?

COMPETENZE PROFESSIONALI

A) Ritiene che il corso di formazione abbia ampliato le competenze professionali dei partecipanti e conseguito i risultati attesi?

Si [] No []

B) (se sì o in parte) Ritiene che il corso di formazione sia stato utile ai partecipanti soprattutto per (max 2 risposte indicando l'ordine di importanza)

- rafforzare le loro competenze sul tema/argomento del corso
- accrescere la loro conoscenza del contesto organizzativo in cui operano
- accrescere il loro senso di responsabilità nel contesto lavorativo
- migliorare il loro livello di autonomia nel contesto lavorativo
- accrescere il loro livello di motivazione
- migliorare il loro livello di fiducia nelle loro capacità
- Altro, specificare:

(Se no) Perché?

C) Ritiene che le nuove competenze professionali acquisite dai lavoratori nel corso di formazione siano effettivamente utilizzate in impresa?

Si [] No []

Perché?

D) In sintesi, qual è la sua valutazione di questo corso e quali gli eventuali suggerimenti?

(in merito a: temi trattati, organizzazione, didattica, ecc...)

SEZIONE C – FONDARTIGIANATO

a) Cosa conosce di Fondartigianato?

.....
.....

b) Lei sa di aderire a Fondartigianato (verificare l'effettiva coscienza della propria adesione al Fondo), eppure non ha mai utilizzato questo Fondo.

Per quale/i motivo/i?.....

C) Ritiene che il Fondo sia sufficientemente pubblicizzato?

Si [] **No** []

Se **No**, quale mezzo di promozione ritiene sia più efficace?

(ad es. Corriere Artigiano, riviste di settore, pubblicità su stampa generica, ecc...)

D) Ritiene utile l'adesione a Fondartigianato come opportunità di formazione continua ai dipendenti delle aziende? (come valutazione generale, non rispetto alla propria azienda)

Si [] **No** []

Se **No**, perché?

E) Quali pensa che possano essere i punti di forza e di debolezza di Fondartigianato?

(ad es. percentuali di co-finanziamento alte, tempi di risposta, tempi di erogazione dei fondi, modalità e complessità delle procedure di accesso ai bandi, tipologia di corsi finanziabili, tipologia di utenti ammessi, ecc...)

